

26.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Mozioni:</b>		<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>	
Buontempo .....	1-00046 2335	Biondi .....	3-00173 2348
Novelli .....	1-00047 2336	Sanguineti .....	3-00174 2348
Galli .....	1-00048 2336	Vizzini .....	3-00175 2349
D'Alema .....	1-00049 2338	Lettieri .....	3-00176 2349
Filippini .....	1-00050 2339	Biondi .....	3-00177 2350
D'Alema .....	1-00051 2340		
Rutelli .....	1-00052 2341	<b>Interrogazione a risposta in Commissione:</b>	
Pellicano .....	1-00053 2342	Caprili .....	5-00138 2351
Magri Lucio .....	1-00054 2343		
Nania .....	1-00055 2344	<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>	
Gorgoni .....	1-00056 2345	Tassi .....	4-03566 2352
D'Alema .....	1-00057 2346	Paissan .....	4-03567 2352
		Buttitta .....	4-03568 2354
<b>Interpellanze:</b>		Piscitello .....	4-03569 2354
Servello .....	2-00154 2347	Fragassi .....	4-03570 2355
Pappalardo .....	2-00155 2347	Fragassi .....	4-03571 2355

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1992

		PAG.			PAG.
Fragassi .....	4-03572	2357	Larizza .....	4-03597	2369
Servello .....	4-03573	2357	Matteoli .....	4-03598	2370
Taradash .....	4-03574	2357	Di Donato .....	4-03599	2370
Zavettieri .....	4-03575	2358	Napoli .....	4-03600	2371
Caradonna .....	4-03576	2358	Bettin .....	4-03601	2371
Servello .....	4-03577	2358	Bettin .....	4-03602	2372
Tassi .....	4-03578	2359	Bettin .....	4-03603	2373
Tassi .....	4-03579	2360	Fincato .....	4-03604	2374
Gasparri .....	4-03580	2361	Pizzinato .....	4-03605	2374
Galasso Alfredo .....	4-03581	2361	Biasci .....	4-03606	2375
Marenco .....	4-03582	2362	Masini .....	4-03607	2375
Tealdi .....	4-03583	2362	Pecoraro Scanio .....	4-03608	2375
Pieroni .....	4-03584	2362	Pecoraro Scanio .....	4-03609	2376
Mantovani Ramon .....	4-03585	2363	Crippa .....	4-03610	2376
De Benetti .....	4-03586	2364	Crippa .....	4-03611	2377
Nuccio .....	4-03587	2364	Maceratini .....	4-03612	2378
Nuccio .....	4-03588	2365	De Simone .....	4-03613	2378
Piscitello .....	4-03589	2366	Cellai .....	4-03614	2379
Pappalardo .....	4-03590	2367	Pecoraro Scanio .....	4-03615	2379
Piscitello .....	4-03591	2367	Correnti .....	4-03616	2380
Pappalardo .....	4-03592	2367	Imposimato .....	4-03617	2380
Pappalardo .....	4-03593	2368	Maceratini .....	4-03618	2381
Pappalardo .....	4-03594	2368	Nuccio .....	4-03619	2381
Paissan .....	4-03595	2368	Nuccio .....	4-03620	2382
Larizza .....	4-03596	2369	Zarro .....	4-03621	2382

## MOZIONI

La Camera,

considerato:

che pur nel limite dei risultati conseguiti dal Vertice internazionale di Rio de Janeiro sullo « sviluppo sostenibile », è stata avviata una riflessione sulle possibilità di sviluppo e sulla necessità che non prescinda da una seria considerazione dell'impatto ambientale, sempre meno tollerabile;

che la conferenza non è riuscita a prendere impegni precisi e vincolanti per una drastica riduzione del gas-serra e, più in generale, per fermare il saccheggio ambientale che viene perpetrato nel Sud del pianeta per alimentare il modello di sviluppo (deforestazione, risorse minerali, prodotti agricoli);

che la Conferenza ha evidenziato in modo chiaro le responsabilità a carico di un certo mondo industriale, anche e soprattutto nei « paesi in via di sviluppo » nei quali gli insediamenti non tengono neppure conto dei sistemi elementari di tutela dell'ambiente e dell'inquinamento; ed inoltre ha messo sotto accusa la politica dei consumi ed i crescenti sprechi;

che alla conferenza di Rio si è registrata da una parte la defezione degli USA in tema di riduzione delle emissioni di anidride carbonica e dall'altra la posizione italiana di risolvere il tutto con la « licenza di inquinare » costituita dalla proposta di introdurre una tassa sulle emissioni;

che la nostra nazione registra inoltre ritardi gravi nel campo della limitazione dei consumi e degli sprechi laddove altri Paesi europei attuano politiche rigorose per ridurre al minimo i consumi di materie prime e l'impatto ambientale degli scarti delle attività civili ed industriali;

che mentre in Germania si procede ad una drastica politica di riduzione dei rifiuti con provvedimenti che coinvolgono allo stesso tempo produttori e consumatori, in Italia domina incontrastata la logica dell'usa e getta di prodotti di brevissima durata che invadono il mercato creando profitti per chi li produce e problemi economici ed ambientali per chi li deve smaltire come rifiuti;

che in tal modo si crea una disperata ricerca di siti dove aprire nuove discariche (affare lucrosissimo per chi le gestisce e chi le concede);

che nel lontano 1978 un documento del Ministero dell'industria sottolineava la necessità di una normativa che scoraggiasse, anche con strumenti fiscali, la produzione di prodotti ed in particolare contenitori difficilmente recuperabili;

che a fronte di leggi (decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, legge n. 475 del 1988) corrispondono una serie grave di inadempimenti;

impegna il Governo:

ad emanare un organico provvedimento per la riduzione dei rifiuti sino al raggiungimento degli obiettivi minimi di riciclaggio fissati dalla legge n. 475 del 1988 per il triennio 1990-1992, in particolare per metalli, plastiche o poliestrusi;

ad introdurre quanto prima una cauzione sui contenitori (in vetro, metallo o plastica) come anche previsto dall'articolo 9-*quater* della stessa legge;

a determinare la raccolta differenziata degli scarti alimentari (oltre il 30 per cento dei rifiuti) obbligatoria dal 1° gennaio 1990;

a concludere rapidamente la procedura per l'introduzione in Italia del marchio ecologico previsto dal regolamento CEE n. 880 del 1992 del 23 marzo 1992 tenendo conto che in Germania ha dato notevoli risultati nel campo della riduzione

dei rifiuti, sensibilizzando ed indirizzando le scelte dei consumatori.

(1-00046) « Buontempo, Martinat, Matteoli, Parlato, Agostinacchio, Caradonna, Patarino, Gasparri, Cellai, Massano, Conti, Mussolini ».

La Camera,

espressa la profonda convinzione che le riforme istituzionali debbano rappresentare una occasione importante per ristabilire un rapporto tra società e Stato e per rinsaldare il collegamento tra Paese reale e Paese legale;

sottolineata l'urgenza di garantire ai cittadini la possibilità di partecipare, di assumere un ruolo propositivo, di corresponsabilizzazione e di controllo della vita politica;

rilevato che la riforma istituzionale non deve essere concepita come un espediente per sottrarre gli esecutivi ai controlli e per svuotare ulteriormente delle loro prerogative le Assemblee elettive;

ritenuto che in vista dei prossimi impegni comunitari, e al fine di affrontare i problemi nazionali, l'undicesima legislatura debba caratterizzarsi come legislatura delle « riforme istituzionali »;

preso atto che il Presidente della Repubblica nel suo giuramento davanti alle Camere ha sottolineato l'immediata necessità della costituzione di una Commissione bicamerale per le riforme istituzionali;

delibera

di costituire, in base a quanto disposto dall'articolo 22, comma 2, del Regolamento della Camera, una Commissione bicamerale speciale di trenta deputati, nominati dal Presidente della Camera, su designazione dei Gruppi parlamentari, composta in modo da rispecchiare la proporzione dei Gruppi stessi. La Commissione, insieme con l'analogo organo colle-

giale istituito dal Senato, costituisce la Commissione bicamerale. Tale Commissione dovrà presentare le proprie proposte di riforme costituzionali ed istituzionali entro il termine di dodici mesi dal suo insediamento.

(1-00047)

« Novelli ».

La Camera,

considerato che il 14 giugno 1992, si è conclusa la Conferenza di Rio de Janeiro sull'ambiente e lo sviluppo;

considerato che i risultati della Conferenza sono trasfusi nei seguenti testi:

Dichiarazione di Rio;

Agenda 21;

Convenzione sui cambiamenti climatici;

Convenzione sulla bio-diversità;

Dichiarazione sulle foreste;

considerato che l'elaborazione della « Carta della Terra » è stata rinviata al 1995, a causa della riscontrata difficoltà di tramutare in Convenzione i doveri ed i diritti ambientali dei singoli, degli Stati e dei gruppi economici;

considerato che costituisce aspettativa comune alla stragrande maggioranza dei Paesi partecipanti quella di rafforzare i vincoli di solidarietà internazionale;

considerato che il bilancio complessivo della Conferenza di Rio non può essere considerato del tutto soddisfacente in quanto i testi proposti sono stati indeboliti dalla necessità di mediare tra le diverse tesi oppure alcuni schemi di convenzione sono stati tramutati in Dichiarazioni non vincolanti;

considerato che la conferenza ha posto in evidenza il persistente contrasto tra Paesi ricchi e Paesi poveri;

considerato che la Dichiarazione di Rio ha riconosciuto il genere umano come un *primus inter pares* sul quale incombe il dovere di considerare la salvaguardia del-

l'ambiente come un vincolo ineliminabile dei processi di sviluppo economico;

considerato che l'Agenda 21, quale sintesi dello sviluppo sostenibile per il ventunesimo secolo, oltre a costituire un ampio programma d'azione in materia ambientale per le Nazioni Unite, i singoli Stati, le associazioni ambientaliste e gli operatori economici, ha posto in evidenza che la tutela dell'ambiente richiede l'indispensabile partecipazione delle donne, dei giovani, degli agricoltori e delle formazioni sociali a forte contenuto associativo;

considerato che la Convenzione sui cambiamenti climatici è una semplice convenzione-quadro le cui clausole sono prive di impegni concreti di attuazione;

considerato che la Convenzione sulla bio-diversità, per quanto firmata da 155 Paesi, ha registrato la contrapposizione tra Paesi detentori delle diverse specie e Paesi detentori delle bio-tecnologie;

considerato che la Dichiarazione sulle foreste nasconde l'insuccesso per la rinuncia ad una specifica Convenzione per la tutela del patrimonio forestale planetario;

considerato che la definizione degli strumenti economici ha posto in evidenza la necessità di ricercare risorse finanziarie aggiuntive da trarre dagli usi delle risorse ambientali,

impegna il Governo a:

modificare radicalmente la tecnica di ratifica delle convenzioni e degli altri atti internazionali in materia ambientale, corredando le norme di ratifica con le disposizioni indispensabili per adeguare l'ordinamento interno a quello internazionale anche abrogando espressamente norme divenute incompatibili;

recepire le direttive della CEE in materia ambientale, in maniera che la legislazione interna si adegui sostanzialmente sia ai principi comunitari che a quelli internazionali;

disporre per ogni atto di recepimento o di ratifica una relazione tecnica che fornisca un quadro completo delle risorse aggiuntive necessarie per rendere concreto l'adeguamento dell'ordinamento interno;

contemperare le esigenze dei singoli a conseguire livelli di esistenza più confortevoli con la necessità che l'applicazione delle bio-tecnologie, delle manipolazioni genetiche e degli atti che comunque possono riguardare il corpo umano, avvenga nel rispetto della pari dignità di tutti gli esseri viventi a prescindere dal requisito della cittadinanza;

definire i doveri degli utenti, sia come singoli che quali operatori economici, nei riguardi delle risorse ambientali al fine di una generale azione di prevenzione degli impatti che possono pregiudicare il bilancio ambientale;

stabilire, almeno annualmente, le linee programmatiche per orientare in maniera uniforme e nel rispetto degli indirizzi del Parlamento l'azione dei rappresentanti del Governo in qualsiasi organismo internazionale i cui obiettivi riguardino la predisposizione, la formulazione, la redazione di Carte, Dichiarazioni, Convenzioni ed altri atti che siano vincolanti per la Repubblica o che introducano principi generali;

introdurre le modifiche legislative indispensabili per la valorizzazione del patrimonio boschivo nazionale, con particolare riguardo per i demani forestali, per i patrimoni boschivi degli enti pubblici e per i boschi appartenenti alle università ed alle comunanze agrarie;

operare per un coordinamento degli interventi dei diversi organismi internazionali per la protezione del Mare Mediterraneo, delle risorse ittiche e delle potenzialità turistiche nel quadro di un generale rispetto degli equilibri ambientali;

adottare una revisione organica della legislazione sulle acque al fine di introdurre una sostanziale salvaguardia delle

risorse idriche e della particolare protezione delle risorse idriche ritenute strategiche;

determinare i criteri generali e le compatibilità con le attuali prestazioni tributarie per l'introduzione di contribuzioni sugli usi delle risorse ambientali, evitando che la razionalizzazione del sistema possa tradursi in una indiscriminata lievitazione della pressione fiscale;

attuare tutte le iniziative indispensabili perché siano ratificate le convenzioni e siano perseguiti gli obiettivi ulteriori scaturiti dalla Conferenza di Rio, orientando l'azione italiana al perseguimento della concreta solidarietà internazionale nell'uso e nel trasferimento delle risorse ambientali.

(1-00048) « Galli, Botta, Piero Angelini, Ciliberti, Lombardo, Lusetti, Luigi Rinaldi, Rivera, Tancredi, Biafora ».

La Camera,

richiamando le considerazioni proposte dal Presidente della Repubblica dinanzi al Parlamento in seduta comune, circa l'opportunità di « una Commissione bicamerale con il compito di una globale e organica revisione della Carta costituzionale nell'articolazione delle diverse istituzioni »;

prendendo atto della documentazione predisposta dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei Deputati, circa le diverse modalità con cui tale Commissione speciale può essere istituita ed i poteri che le possono essere attribuiti;

considerando indispensabile prospettare un quadro completo e coerente di rinnovamento dell'ordinamento costituzionale e dei rapporti tra i poteri dello Stato, nella continuità dei principi fondamentali, dei valori ispiratori e delle garanzie della Costituzione, nata dalla Resistenza con il concorso di tutte le forze e le culture democratiche;

riconoscendo la necessità di valutare in un quadro d'insieme le proposte di revisione della disciplina costituzionale di Parlamento, Presidenza della Repubblica, Governo, Regioni e autonomie locali, ed i progetti di riforma delle leggi elettorali per il Parlamento;

auspicando che una legge costituzionale possa affidare alla Commissione speciale poteri referenti nel rispetto delle garanzie del procedimento di revisione costituzionale, e ritenendo preferibile concentrare i compiti della Commissione sulla sola revisione delle materie predette, esclusa ogni altra materia, che potrà essere esaminata dalle Camere secondo le procedure ordinarie prescritte dalla Costituzione e dai regolamenti parlamentari;

auspicando che il rapido e costruttivo lavoro della Commissione speciale, ed i procedimenti di revisione costituzionale o di approvazione di leggi ordinarie che dalla Commissione deriveranno, consentano di restituire prestigio e stabilità all'ordinamento democratico in ogni sua parte, concludendo la fase di incertezza istituzionale che da troppo tempo travaglia il paese;

delibera

di istituire, a norma dell'articolo 22, secondo comma del Regolamento della Camera, una Commissione speciale di venticinque deputati, nominati dal Presidente della Camera dei deputati su designazione dei gruppi parlamentari, in modo da rispecchiare la proporzione tra essi, provvista dei poteri di cui all'articolo 144 del Regolamento, nonché di ogni altra facoltà di disporre dei mezzi conoscitivi e di indagine che saranno accordati dal Presidente della Camera, d'intesa con il Presidente del Senato.

La Commissione costituisce, insieme con l'uguale Commissione che il Senato della Repubblica eventualmente intenda istituire o istituisca nella sua autonoma valutazione e deliberazione, una Commissione bicamerale denominata « Commissione parlamentare per la revisione della Costituzione e per le riforme elettorali ».

Tale Commissione:

a) è presieduta da un suo componente eletto dalla Commissione stessa;

b) elegge nel suo seno due vicepresidenti e due segretari che, insieme con il Presidente, formano l'ufficio di presidenza;

c) esamina le proposte di revisione costituzionale concernenti i Titoli I, II, III e V della seconda parte della Costituzione, ed i disegni di legge in materia elettorale per il Parlamento presentati alle Camere nella legislatura in corso, ed elabora un progetto organico di revisione dei suddetti titoli della Costituzione, comprensivo dei sistemi elettorali per gli organi costituzionali;

d) può acquisire, nelle forme e nei modi prescritti dai Regolamenti parlamentari, il parere di esperti, italiani e stranieri, nonché dei rappresentanti di forze sociali, associazioni ed organizzazioni di cittadini;

e) rassegna le sue conclusioni al Presidente del Senato e al Presidente della Camera entro sei mesi dalla sua prima seduta, salvo che il Parlamento, con legge costituzionale, abbia nel frattempo deliberato di assegnarle altri poteri e funzioni, indicando il termine per il loro assolvimento.

Le spese necessarie per il funzionamento della Commissione ricadranno in parti uguali sui bilanci delle Camere e del Senato.

(1-00049) « D'Alema, Violante, Pellicani, Finocchiaro Fidelbo, Marri, Barbera, Bassanini, Forleo, Recchia, Alfonsina Rinaldi, Rodotà, Tortorella, Vigneri ».

La Camera,

premesso che:

a Rio de Janeiro si è tenuta nel giugno scorso la Conferenza dell'ONU su Ambiente e Sviluppo che ha conseguito tra i suoi risultati la Dichiarazione di Rio, l'Agenda 21, la Dichiarazione di principi

sulle foreste, le due Convenzioni su « cambiamenti climatici » e « bio-diversità »;

alcuni argomenti, quali i consumi, la politica demografica, gli aiuti finanziari e il trasferimento delle tecnologie tra Paesi industrializzati e PVS, l'adozione di misure contro la distruzione delle foreste tropicali, l'impatto del debito del commercio internazionale non hanno trovato nel Summit la giusta considerazione oppure hanno registrato posizioni divergenti dei diversi Paesi e dunque non sono state oggetto delle necessarie decisioni;

le stesse Convenzioni adottate a Rio, come conseguenza dello sforzo di mediazione tra gli interessi dei vari Paesi, non possono che costituire il punto di partenza per l'adozione di strumenti e di strategie efficaci contro il degrado del pianeta e per l'avvio di adeguate politiche di sviluppo;

nel corso del recente Vertice di Monaco il Vertice di Rio è stato definito « una pietra miliare » nella presa di coscienza delle sfide ambientali globali e per dare nuovi impulsi alla collaborazione mondiale in tema di sviluppo e ambiente e i Governi dei sette Paesi più industrializzati hanno rivolto un appello « a tutti i Paesi, avanzati e in via di sviluppo, ad indirizzare le loro politiche e risorse verso uno sviluppo sostenibile che salvaguardi gli interessi sia della generazione attuale che di quelle future »;

in particolare, i temi relativi ai cambiamenti climatici, alla bio-diversità, alla protezione delle foreste e ai rapporti con i PVS sono indissolubilmente legati fra loro e la loro soluzione necessita interventi puntuali e coordinati a livello globale;

il ruolo della CEE può essere, come gli eventi prima e durante i lavori della Conferenza di Rio hanno mostrato, determinante per superare le opposizioni tra alcuni Paesi industrializzati e come mediatore nel negoziato con i PVS,

impegna il Governo:

ad adoperarsi perché, come membro della CEE, venga dato un forte sviluppo agli impegni presi dall'Agenda 21 e dalle

Convenzioni adottate a Rio, nell'ambito del Piano di Azione predisposto dal Governo inglese, attuale Presidente di turno della Comunità, e secondo quanto concordato a Monaco dal G 7;

a ratificare la Convenzione sui Cambiamenti climatici e ad adottare il piano nazionale della sua attuazione;

ad adottare il piano nazionale per la diversità biologica e a stabilire la base per la ratifica della Convenzione sulla biodiversità;

ad adottare il piano nazionale per l'attuazione della Dichiarazione di Rio e dell'Agenda 21, favorendo la partecipazione e il coinvolgimento delle ONG;

a definire l'assistenza finanziaria ai Paesi in via di sviluppo per l'attuazione dell'Agenda 21 tramite la riqualificazione, anche e soprattutto ambientale, dell'Aiuto Pubblico allo sviluppo;

ad assumere un ruolo guida all'Assemblea Generale dell'ONU del prossimo autunno per la costituzione di una Commissione a livello ministeriale per lo Sviluppo Sostenibile, intesa soprattutto come strumento di monitoraggio e di controllo degli impegni presi al Summit di Rio da tutti gli organismi nazionali e sovranazionali;

ad assumere un'iniziativa internazionale per il riesame della Dichiarazione dei principi sulla foresta finalizzato ad affrontare in maniera adeguata il complesso delle cause di deforestazione;

ad assumere una iniziativa, sempre all'interno dell'azione unitaria della CEE, per la riforma e la democratizzazione del GEF;

a contribuire al Programma pilota per le foreste brasiliane versando entro il 1992 i preannunciati cinque milioni di dollari al Fondo multilaterale della Banca Mondiale;

a definire ed avviare al più presto la propria partecipazione bilaterale al Pro-

gramma pilota anche in relazione alle esigenze e alle richieste avanzate dalle comunità locali;

a definire, sulla base di quanto annunciato a Rio, l'obiettivo temporale per il raggiungimento dello 0,7 per cento del Prodotto interno lordo quale contributo all'aiuto ai Paesi in via di sviluppo.

(1-00050) « Filippini, Del Bue, Renzulli, Diglio, Breda, La Gloria, Sanguinetti, Giuseppe Albertini, D'Andreamatteo, Lucarelli, Cellini ».

La Camera,

premessi che:

l'onorevole Tano Grasso e Calogero Cordici, commerciante di Sant'Agata Militello (Messina), da tre giorni hanno iniziato uno sciopero della fame per denunciare la solitudine degli operatori economici che si ribellano alla criminalità organizzata;

tale protesta è rivolta a superare i ritardi nell'applicazione della legge « Antiracket » e per denunciare il grave atteggiamento delle compagnie di assicurazione che si rifiutano di stipulare polizze ai commercianti « a rischio »;

spesso, quando questi coraggiosi commercianti hanno tentato di stipulare una adeguata polizza assicurativa per tutelarsi di fronte al ripetersi di ulteriori atti intimidatori, dopo aver subito la distruzione del proprio esercizio e nell'imminenza della riapertura, non hanno trovato la disponibilità delle compagnie di assicurazione a coprire l'onere del rischio;

questo atteggiamento di disimpegno delle compagnie di assicurazione è comune ormai a diverse aree del Sud e rischia di pregiudicare le necessarie manifestazioni di resistenze antimafiose,

impegna il Governo:

a dare piena e rapida attuazione alla legislazione « Antiracket », prendendo in

considerazione le proposte di modifica alla stessa avanzate dalle associazioni antiracket;

a promuovere un' incisiva azione, anche di carattere legislativo, nei confronti delle compagnie assicurative al fine di garantire un' adeguata tutela di quegli operatori economici che nel corso di questi ultimi mesi si sono esposti nella lotta al racket delle estorsioni;

ad intervenire per l'immediata emanazione del decreto attuativo degli articoli 5 e 6 del decreto-legge 29 ottobre 1991, n. 346 (legge antiracket) reiterato dal Governo con il decreto-legge n. 419 del 31 dicembre 1991 convertito nella legge n. 172 del 18 febbraio 1992 per consentire immediata attuazione del fondo di cui all'articolo 6.

(1-00051) « D'Alema, Folena, Orlando, Boato, Ciccimessere, Sestero Gianotti, Tripodi, Marino, Lento, Manisco, Speranza, Dorigo, Caprili, Boghetta, Brunetti, Ramon Mantovani, Azzolina, Mita, Taradash, Rappagnà, Paissan, Pecoraro Scania, Elio Vito, Finocchiaro Fidelbo, Bargone, Lucio Magri, De Pasquale, Pizzinato, Veltroni, Dalla Chiesa, Fava, Vendola, Beebe Tarantelli, Campatelli, Caccavari, Augusto Battaglia, Ronzani, Mellilla, Mombelli, Monello, Mussi, Larizza, Biricotti Guerrieri, Camoirano Andriollo, Colaianni, Alfonsina Rinaldi, Solaroli, Voza, Palermo, Pieroni, Violante, Soriero, Abaterusso, Silvio Mantovani, Angius, Oliverio, Ennio Grassi, Perinei, Dalla Chiesa Curti, Lettieri, Longo, Montecchi, Sanna, Serafini, Gianna Serra, Sitra, Trupia Abate, Trabacchini, Tattarini, Innocenti, Cioni, Ingrao, Marri, Bordon, De Simone, Imposimato, Strada, Costantini ».

La Camera,

rilevato che l'Italia sta attraversando una profonda crisi politica e istituzionale, che ha alla sua radice sia il carattere « bloccato » del sistema politico sia la sua crescente frammentazione, la mancanza di alternativa, la divaricazione tra Costituzione formale e costituzione materiale, l'occupazione di tutti gli ambiti di potere istituzionale — ma, nella maggior parte dei casi, anche economico-finanziario e dell'informazione — da parte del sistema dei partiti;

preso atto dello snaturamento del ruolo dei partiti rispetto alla funzione di partecipazione democratica prevista dall'articolo 49 della Costituzione e preso atto altresì dell'estrema degenerazione partitocratica nell'intreccio tra politica ed affari;

constatata la crescente divaricazione tra società politica e società civile e l'accelerato processo di delegittimazione del sistema politico e istituzionale;

rilevato che le dimensioni della crisi politica e istituzionale attuale riguardano sia il sistema dei partiti sia il sistema istituzionale intrecciati nella degenerazione partitocratica, il gigantesco debito pubblico alimentato dallo sperpero di risorse pubbliche spesso con un devastante impatto ambientale, l'intreccio perverso tra criminalità, affari e droga, il collasso del sistema giudiziario e la giustizia denegata, la mancata tutela dei diritti civili e umani per gli strati più deboli della popolazione, il fallimento dell'attuale sistema regionale;

sottolineato che — di fronte alla crisi di legittimazione del sistema istituzionale e alla crisi di credibilità del sistema dei partiti, che spesso aprono il varco all'inserimento nei centri di potere politico ed economico-finanziario da parte della criminalità organizzata — è sempre più forte la necessità e l'urgenza di una profonda riforma costituzionale ed istituzionale;

ricordato che, a fronte delle crescenti aspettative riformatrici da parte dei cittadini, da oltre un decennio sono rimaste

quasi totalmente prive di esito le procedure parlamentari messe in atto nell'arco di tre legislature per le riforme costituzionali ed istituzionali;

preso atto della sollecitazione alla costituzione di una Commissione bicamerale per le riforme istituzionali espressa dal Presidente della Repubblica all'inizio della XI legislatura, nel discorso pronunciato davanti alle Camere all'atto del suo giuramento, e successivamente ripetuta in altre circostanze;

ritenuta la prioritaria necessità ed urgenza di varare la riforma delle leggi elettorali e di non ripetere precedenti esperienze di Commissioni per le riforme istituzionali « onnipervadenti », ma rimaste prive di alcun esito legislativo;

in attesa della approvazione parlamentare di proposte di legge costituzionale in materia di istituzione di una Commissione bicamerale per le riforme costituzionali ed istituzionali,

delibera

di costituire — in forza di quanto disposto dall'articolo 22, comma 2, del Regolamento della Camera, — due Commissioni speciali formate ciascuna da venti deputati, nominati dal Presidente della Camera su designazione dei gruppi parlamentari, e composte in modo da rappresentare tutti i gruppi rispecchiando la proporzione tra i gruppi stessi.

Ciascuna delle due Commissioni costituisce — insieme con l'analogo organo collegiale che il Senato decida eventualmente di istituire con autonoma iniziativa — una Commissione bicamerale.

Ciascuna delle due Commissioni è presieduta da un suo componente eletto dalla Commissione stessa, presenta le proprie conclusioni ai Presidenti delle Camere entro sei mesi dalla prima seduta e dispone dei poteri previsti dai Regolamenti delle Camere per le Commissioni permanenti.

In particolare:

1) la prima delle due Commissioni ha il compito di presentare proposte di riforma delle leggi elettorali;

2) la seconda delle due Commissioni ha il compito di presentare proposte di riforma nelle seguenti materie:

- a) Parlamento;
- b) Governo;
- c) Presidente della Repubblica;
- d) Regioni ed autonomie locali;
- e) istituti di democrazia diretta.

(1-00052) « Rutelli, Boato, Apuzzo, Bettin, Crippa, De Benetti, Giuliari, Leccese, Mattioli, Paissan, Pecoraro Scanio, Pieroni, Pratesi, Ronchi, Scalia, Turroni ».

La Camera,

preso atto del dibattito svoltosi a Rio de Janeiro nell'ambito della Conferenza mondiale su ambiente e sviluppo (UN-CED), promossa dalle Nazioni Unite, al fine di individuare strategie internazionali ed azioni comuni coordinate per raggiungere un equilibrio armonico tra esigenze di sviluppo socio-economico e di qualità della vita delle popolazioni, ed esigenze di protezione dell'ambiente globale e di qualità dell'ambiente: ciò che viene sinteticamente detto « sviluppo sostenibile »;

considerato che:

l'Italia, pur avendo fatto proprio l'obiettivo, fissato in sede CEE, della stabilizzazione all'anno 2000 delle emissioni di anidride carbonica agli stessi livelli presenti nel 1990, e pur proponendo avanzatissime posizioni nelle sedi internazionali, in realtà non possiede alle spalle una idonea forza culturale, scientifica e di analisi-valutazione, essendo l'unico Paese industrializzato a non avere ancora un programma nazionale di ricerche sul clima globale e sulle interconnessioni tra problemi dell'energia, problemi dello sviluppo e problemi del clima, tanto da rischiare di

essere poco credibile sui tavoli internazionali dove si proclamano queste avanzatissime posizioni senza sapere se, poi, in realtà le azioni conseguenti siano fattibili nel contesto italiano;

pur possedendo l'Italia i valori più bassi di emissione di anidride carbonica *pro capite* di tutti i Paesi sviluppati ed i valori più bassi di consumi energetici *pro capite* fra i sette Paesi più industrializzati del mondo nonché la migliore efficienza, insieme a Francia e Giappone, negli usi dell'energia, le misure da adottare per rendere compatibili le esigenze di sviluppo e quelle di qualità dell'ambiente non possono essere fondate sulla pura enunciazione di principi, che rischiano di essere demagogici se non si adottano le opportune strategie di intervento operativo in materia di politica energetica (soprattutto in relazione all'uso razionale dell'energia) e di politica internazionale (con particolare riferimento all'equità delle condizioni di concorrenza dell'industria italiana sui mercati internazionali;

rilevata l'esigenza che tutti i problemi di compatibilità sviluppo-ambiente, di sviluppo sostenibile, di analisi della linea politica che su questi temi l'Italia adotterà dopo la Conferenza di Rio, trovino spazio di dibattito e di decisione nella idonea sede istituzionale italiana, qual è il Parlamento,

impegna il Governo:

a) a varare quanto prima un programma nazionale di ricerca su energia e clima globale, che, oltre a sviluppare adeguate competenze nel Paese (attualmente esigue e del tutto insufficienti), possa essere il pragmatico supporto tecnico e conoscitivo per la definizione, da un lato, di una politica ambientale nazionale sui temi globali, e dall'altro, di obiettivi adeguati per lo sviluppo sostenibile, nonché per la realizzazione delle conseguenti azioni operative necessarie;

b) ad operare concretamente al fine di stabilizzare all'anno 2000 le emissioni di anidride carbonica agli stessi livelli presenti nel 1990;

c) a rivedere la propria posizione sul nucleare, iniziando a finanziare le attività di ricerca per lo sviluppo dei reattori innovativi;

d) ad introdurre la *energy-carbon tax* qualora essa fosse introdotta anche dagli altri paesi industrializzati, in vista dell'utilizzazione dei proventi di tale tassa per la creazione di un fondo internazionale di solidarietà rivolto a sostenere lo sviluppo ecologicamente e socialmente compatibile dei Paesi del Terzo Mondo, nonché, per il finanziamento della nostra industria nazionale ai fini dell'introduzione e dello sviluppo di tecnologie ambientalmente compatibili.

(1-00053) « Pellicanò, Gorgoni, Guglielmo Castagnetti, Sbarbati Carletti, Modigliani, Bonomo, Rizzi ».

La Camera,

premesso che:

grande impressione ha suscitato nella opinione pubblica di Reggio Calabria l'arresto del Sindaco e di alcuni componenti della Giunta comunale di Reggio Calabria sostituita qualche settimana fa, travolta da inquietanti vicende che hanno messo in luce pesanti inquinamenti mafiosi nella vita delle istituzioni locali;

tra gli arrestati c'è l'ex Sindaco Agostino Licandro il quale in una pubblica dichiarazione, poi in parte « ritrattata », ha ammesso che il Consiglio comunale di Reggio Calabria è per il 10-15 per cento eletto dalla mafia;

il nuovo Sindaco eletto da qualche settimana, con il voto determinante degli undici consiglieri arrestati, in una seduta del Consiglio comunale ha denunciato una attività di faccendieri che entrano nel palazzo Comunale con valigette piene piene di soldi finalizzati a torbide operazioni affaristiche e corruttrici;

nonostante la grave situazione il Governo, più volte sollecitato, soprattutto da

questa parte politica, pur non smentendo la gravità della situazione amministrativa comunale del capoluogo di una provincia che la Commissione antimafia ha definito la più pericolosa del paese, ha lasciato marcire la situazione rifiutando di sciogliere il Consiglio comunale malgrado la vastità dell'inquinamento mafioso (anzi, il Governo ha continuato a mantenere tale irresponsabile atteggiamento anche dopo il dibattito in aula alla Camera il 7 luglio 1992 che aveva reso palese la torbida situazione);

il mantenimento di una amministrazione inquinata ha favorito le organizzazioni criminali e mafiose che spadroneggiano tranquillamente raggiungendo persino la *pax* mafiosa pure con l'intervento della grande mafia italo-americana;

proprio in questa situazione di illegalità e di paralisi della vita dell'ente locale è andato avanti un processo di smantellamento delle poche attività produttive industriali ancora rimaste (APSIA, MED, TEPLA, Temesa, Liquichimica, OMECA) con la pesante minaccia di privare del lavoro circa 1500 lavoratori, in una città con circa il 40 per cento di disoccupati;

il mancato scioglimento del Consiglio comunale, ha consentito agli stessi partiti a cui appartengono gli undici consiglieri arrestati, di tentare in spregio alla contestazione generale una squallida manovra di potere eleggendo una giunta, nella quale oltre alla presenza di diversi componenti in condizioni di incompatibilità ci sono assessori già dimissionari;

di fronte alla decapitazione della maggioranza e di oltre un quinto del Consiglio comunale in cui la misura di gravità è totalmente colma sul piano sociale, economico e della vita democratica in cui vede sempre più forte la presenza della mafia si rende urgente il ripristino della legalità,

impegna il Governo:

a sciogliere immediatamente il Consiglio comunale di Reggio Calabria in

quanto esistono tutti i presupposti previsti dalla legge 22 luglio 1991, per ridare fiducia nelle istituzioni;

a promuovere iniziative urgenti e capaci per salvaguardare e rilanciare le industrie e le attività produttive in crisi garantendo l'occupazione dei lavoratori.

(1-00054) « Lucio Magri, Tripodi, Brunetti, De Pasquale ».

La Camera,

constatato che il prepotere delle oligarchie partitocratiche ed il sempre più evidente ed imponente inquinamento mafioso nell'ambito di esse ha del tutto svuotato e vanificato il basilare principio della sovranità popolare, al punto da far apparire beffarda e derisoria la solenne proclamazione che ne fa l'articolo 1 della Costituzione finora vigente;

preso atto del pessimo funzionamento delle nostre istituzioni costituzionali a tutti i livelli, che rischia di collocare l'Italia fuori dall'Europa e fuori dalla storia;

considerata la crescente e palpabile sfiducia della Nazione nei confronti del sistema politico e istituzionale, sempre più percepito dai cittadini, e non senza valide motivazioni, come un inutile e costoso carrozzone che rappresenta gli interessi soltanto ed esclusivamente di una partitocrazia corrotta e corruttrice;

ritenuta la necessità di aprire immediatamente un nuovo procedimento costituente che possa dar vita nel più breve tempo possibile ed una nuova costituzione che realizzi finalmente quel principio solennemente proclamato, ma totalmente disatteso, secondo il quale « l'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro » (Articolo 1, comma 1, Costituzione vigente);

preso atto del messaggio del ex Presidente della Repubblica, onorevole senatore Francesco Cossiga, del 26 giugno 1991 sulle riforme istituzionali,

preso atto altresì degli ampi riferimenti alle riforme istituzionali e alle procedure di esse contenuti nel messaggio di insediamento dell'attuale Presidente della Repubblica, onorevole Oscar Luigi Scalfaro,

delibera:

di istituire una Commissione parlamentare col compito di elaborare, entro un anno dal suo insediamento, uno o più progetti di una nuova Costituzione, che dovrà essere fondata sulla piena ed effettiva sovranità popolare, esercitata attraverso nuove e più complete forme di rappresentanza. Detta Commissione è composta da venti deputati, nominati dal Presidente della Camera in modo da rappresentare tutti i gruppi preservando più che sia possibile la proporzionalità fra di essi. Tale Commissione costituisce, insieme con l'analogo organo collegiale che il Senato voglia eventualmente istituire nella sua autonoma valutazione, una Commissione bicamerale. La Commissione, secondo l'ultima delle ipotesi procedurali formulate nella lettera dei Presidenti delle Assemblee legislative del 7 luglio ultimo scorso, svolge un lavoro istruttorio preliminare in attesa che si concluda l'iter di approvazione dell'apposita legge costituzionale che le conferirà più ampi poteri, nel quadro di un nuovo procedimento costituente che è auspicato fin d'ora più rapido e meno farraginoso, ma al contempo più garantista, di quello di revisione costituzionale attualmente previsto dall'articolo 138 della Costituzione finora vigente. La predetta legge costituzionale sulle modalità procedurali del nuovo processo costituente che sta per iniziare dovrà:

chiamare il popolo a compiere tutte le scelte decisive mediante un referendum costituzionale preventivo sulla forma presidenziale o parlamentare di governo e un referendum costituzionale successivo fra più progetti alternativi di Costituzione, che dovranno comunque tutti conformarsi all'indirizzo di massima dato dal popolo col referendum preventivo;

prevedere l'integrazione della Commissione bicamerale con tecnici non parlamentari, in numero pari a quello dei parlamentari che di tale Commissione fanno parte, con gli stessi poteri e le stesse gaurentigie di questi;

riservare il potere di nominare tali tecnici al Capo dello Stato, che li sceglie in ragione della loro comprovata competenza in materia giuridica o costituzionale al di fuori di ogni designazione partitica o governativa.

(1-00055) « Nania, Fini, Tatarella, Tassi, Abbatangelo, Agostinacchio, Anedda, Berselli, Buontempo, Butti, Caradonna, Cellai, Gaetano Colucci, Conti, Gasparri, Ignazio La Russa, Lo Porto, Maceratini, Marengo, Martinat, Massano, Matteoli, Mussolini, Parigi, Parlato, Pasetto, Patarino, Poli Bortone, Rositani, Servello, Sospiri, Trantino, Tremaglia, Valensise ».

La Camera,

alla luce del documento predisposto dai Presidenti dei due rami del Parlamento circa l'istituzione di una Commissione parlamentare per le riforme istituzionali;

ravvisata la necessità di procedere a modifiche della Costituzione, delle leggi costituzionali e delle altre norme in materia ordinamentale ed istituzionale,

delibera

di istituire, a norma dell'articolo 22, comma 2 del proprio Regolamento, una commissione di trenta deputati, nominati dal Presidente della Camera dei Deputati su designazione dei Gruppi parlamentari in modo da rispecchiare la proporzione fra i Gruppi stessi, provvista dei poteri di cui agli articoli 143 e 144 del Regolamento e di ogni altra facoltà di disporre dei mezzi conoscitivi e di indagine che saranno ad

essa accordati, nonché della collaborazione di istituzioni e di esperti nelle materie oggetto dei lavori.

Tale commissione costituirà, con l'eguale commissione che il Senato della Repubblica eventualmente intenda istituire o istituisca, una commissione bicamerale denominata « Commissione parlamentare per le riforme istituzionali ».

La Commissione:

a) è presieduta da un suo componente eletto dalla Commissione stessa;

b) elegge nel suo seno due Vicepresidenti e due segretari che, insieme con il Presidente, formano l'ufficio di Presidenza;

c) ha il compito di formulare proposte di riforme costituzionali e legislative nel rispetto delle competenze istituzionali delle due Camere, tenendo conto delle iniziative legislative in corso, di quanto deliberato dalle Camere nelle precedenti legislature e dei lavori di precedenti commissioni di studio;

d) rassegna le sue conclusioni al Presidente della Camera e al Presidente del Senato entro sei mesi dalla sua prima seduta.

Ai lavori della Commissione si applica il Regolamento della Camera di appartenenza del proprio Presidente.

Le spese necessarie per il funzionamento della Commissione ricadranno in parti uguali sui bilanci della Camera e del Senato.

(1-00056) « Gorgoni, Guglielmo Castagnetti, Sbarbati Carletti, Adolfo Battaglia, Enzo Bianco, Mammi, Passigli, Dutto ».

La Camera,

premessi:

che nella città di Reggio Calabria ormai da tempo l'attività dell'amministra-

zione e la vita del consiglio sono condizionate dal rapporto tra mafia affari e politica;

che questa situazione è stata denunciata più volte dal PDS e riconosciuta grave da altre forze ed esponenti politici;

che il Ministro dell'interno ha attivato un'ispezione dell'Alto commissariato per la lotta alla Mafia sull'attività amministrativa del comune;

che in risposta all'interpellanza n. 2-00093, in cui si chiedeva lo scioglimento del consiglio comunale di Reggio Calabria, in quanto pesantemente condizionato da inquinamenti mafiosi, il sottosegretario Lenoci a nome del Governo, ha detto che non emergevano ancora elementi per procedere nella direzione dello scioglimento del consiglio;

che il rappresentante del PDS si dichiarava insoddisfatto della risposta del rappresentante del Governo, rilevando che già l'elencazione di consiglieri comunali sospesi, condannati o inquisiti per associazione a delinquere esposta in aula dal sottosegretario confermava invece l'esistenza di elementi tali da procedere allo scioglimento;

che l'arresto di tutti i componenti della ex Giunta comunale conferma un giudizio di gravissima compromissione del governo cittadino e del consiglio comunale;

che tali provvedimenti smentiscono clamorosamente l'atteggiamento temporeggiatore dell'attuale Governo;

impegna il Governo

ad attivare immediatamente la procedura per lo scioglimento del consiglio comunale di Reggio Calabria.

(1-00057) « D'Alema, Soriero, Violante, Pellicani, Finocchiaro Fiddelbo, Marri, Bassolino, Mussi, Dalla Chiesa Curti, Oliverio, Sitra ».

## INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso:

che l'Istituto Autonomo delle Case Popolari della Provincia di Milano (IACPM) ha potuto presentare solo nel 1979 l'ultimo bando per la regolare assegnazione di case popolari, con criteri predeterminati e verificabili *a posteriori* da apposite commissioni;

che successivamente è divenuto in pratica l'arbitrio clientelare di una commissione consiliare comunale che decide della assegnazione degli alloggi dal 1° gennaio 1984, sulla base non chiaramente definita della legge regionale n. 91 del 5 dicembre 1983;

che detta commissione, presieduta dall'Assessore all'Edilizia Pubblica (al presente Loris Zaffra, PSI) è composta da 5 rappresentanti delle associazioni di inquilini, da 3 rappresentanti sindacali (con la solita odiosa ed immotivata esclusione della Cisnal), da 5 funzionari del Comune, da 2 funzionari dello IACPM ed infine da 3 rappresentanti della maggioranza consiliare (PCI, PSI, PRI) e da 2 della minoranza (DC e PLI, con la solita odiosa ed immotivata esclusione del MSI-DN);

che detta commissione, spregiudicato ed incontrollato centro di potere che « regna » su 110 mila alloggi e circa 400 mila inquilini, è tenuta artificiosamente *in prorogatio*, mentre avrebbe dovuto essere rinnovata quanto meno nella componente politica dopo le ultime elezioni amministrative del 1990;

che la legge regionale n. 28 del 4 maggio 1990 ha esteso agli extracomunitari, recependo la « legge Martelli », il « diritto » di avere in assegnazione alloggi IACP;

che approfittando del fatto che il 25 per cento degli alloggi IACP che si rendono

disponibili sono da detta commissione di fatto assegnati per non meglio definite « emergenze » valutate discrezionalmente e quindi in violazione dell'articolo 12 della legge n. 241 del 7 agosto 1990 —:

se corrisponda al vero che solo a Milano ed a Brescia sono stati assegnati alla chetichella « per emergenze » non meglio precisate centinaia di alloggi ad extracomunitari (816 solo a Milano), beffando ed irridendo i cittadini italiani bisognosi, in particolare gli sfrattati costretti a vivere ammassati in alberghi di fortuna o in altre ancor più drammatiche condizioni.

(2-00154)

« Servello ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della difesa, per sapere — premesso che:

secondo taluni organi di stampa i delegati del COCER dei Carabinieri sarebbero inquisiti dal giudice militare per aver rivelato notizie riservate nel noto documento del dicembre 1991;

in detto documento si esprimevano opinioni, condivisibili o meno, verso le quali solo un disegno persecutorio potrebbe rilevare « segreti militari »;

i delegati del COCER sono comunque impegnati nella difesa della democrazia all'interno e all'esterno delle Forze armate e che recenti leggi hanno garantito un diritto negoziale in virtù del quale il COCER certamente avverte l'obbligo morale di segnalare la difficile e disagiata condizione di lavoro e di vita dei carabinieri, che, insieme alle altre forze dell'ordine, sono particolarmente esposti nella lotta alla criminalità organizzata —:

se le notizie riportate in premessa corrispondano al vero;

quali siano le linee di sostegno e di impegno del Governo a favore dell'Arma dei carabinieri e di tutela delle loro rappresentanze democratiche.

(2-00155) « Pappalardo, Piro, Borgoglio ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**BIONDI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il segretario generale della CISL, Sergio D'Antoni, ha rilasciato dichiarazioni di estrema gravità sull'esistenza di un partito favorevole alla svalutazione della lira, con l'obiettivo di scardinare lo Stato sociale;

tali dichiarazioni hanno suscitato vivissime e preoccupate reazioni, con possibili conseguenze anche sulla stabilità della nostra moneta, oltre che sulla credibilità internazionale del nostro Paese —:

quali provvedimenti intendano assumere o confermando le dichiarazioni del sindacalista D'Antoni (e quindi procedendo in ogni opportuna sede nei confronti degli aderenti a tale eventuale « partito della svalutazione ») o smentendole (e di conseguenza procedendo ad iniziative nei confronti del D'Antoni, non esclusa la denuncia in sede penale per la divulgazione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico). (3-00173)

**SANGUINETI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Liguria, ed in particolare le città di Genova, La Spezia e Savona, stanno vivendo una crisi derivata da una consistente riduzione già avvenuta nell'apparato produttivo delle Partecipazioni Statali, che ha avuto anche riflessi significativi per l'apparato produttivo privato, e nel settore dei servizi. Tale situazione ha provocato la perdita di decine di migliaia di posti di lavoro non compensati dalle promesse di ipotesi di sviluppo in settori innovativi e comunque diversificati dai « tradizionali » smantellati o fortemente ridotti. In questo contesto, grave e delicato, si inseriscono i

conflitti che stanno paralizzando il porto di Genova, la chiusura della centrale Enel di La Spezia e la mancata ristrutturazione della centrale Enel di Vado Ligure ed in particolare, è grave la situazione che si è determinata nel porto di Genova dopo la sentenza dell'Alta corte della CEE che prevede la cancellazione di qualsiasi regime monopolistico nella gestione dei porti; ciò è aggravato dalla mancanza di una legge nazionale che deve prevedere soggetti pubblici con compiti e funzioni precise e detti le regole per l'organizzazione del lavoro. La trasformazione dell'IRI e dell'ENI in SpA e lo scioglimento dell'EFIM, da un lato sono opportune e dall'altro non potranno che provocare un ulteriore ritardo nel mantenimento degli impegni già assunti e nella definizione di ipotesi di sviluppo che per la Liguria rischiano di aggravare ulteriormente la già difficile situazione. Il preannunciato smantellamento della Savio San Giorgio da parte dell'ENI, senza un'ipotesi sostitutiva, è inaccettabile. L'IRI continua a non dare risposte, né certe né positive, nei settori dell'impiantistica (IRITECNA), della cantieristica (FINCANTIERI), costruzioni e riparazioni, della siderurgia (ILVA), dell'elettronica (ELSAG), dell'energia (ANSALDO), e non partecipa in modo adeguato e responsabile al mantenimento e il rilancio del settore aeronautico (PIAGGIO) di cui è azionista. Incerte e precarie sono le prospettive delle aziende ex EFIM (Oto Melara e Termomeccanica). Sembra bloccato il progetto approvato dal CIPE nel marzo scorso che aveva deliberato « alta scelta strategica » la trasformazione degli assetti siderurgici, nuovi interventi in campo territoriale e infrastrutturale, finalizzato ad un programma di reindustrializzazione denominato Utopia.

Incertezze e confusione riguardano anche il futuro dell'area definita e utilizzata per l'esposizione mondiale delle celebrazioni del Cinquecentenario della scoperta dell'America —:

se non ritenga che il Governo debba intervenire per chiarire, definire ed impegnarsi affinché vengano mantenuti gli im-

pegni più volte assunti, si definiscano proposte e progetti di intervento fattibili ed indispensabili, si emani la legge sulla portualità per consentire alla Liguria di uscire da una situazione di crisi che altrimenti rischia di trasformarsi in una vera e propria emergenza. (3-00174)

VIZZINI, FERRI, CARIGLIA, ANTONIO BRUNO, CIAMPAGLIA, COSTI, DE PAOLI, FERRAUTO, OCCHIPINTI, PAPPALARDO e ROMEO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

di fronte all'ulteriore attentato del terrorismo di stampo mafioso che ha causato la morte del giudice Borsellino e degli uomini della sua scorta quali siano stati gli impedimenti o le cause che non hanno consentito di evitare questo nuovo tragico evento;

se sia consapevole che interi paesi del territorio nazionale sono ormai sotto il controllo dei poteri criminali e, conseguentemente, lo stesso problema della sicurezza non è più risolvibile in termini di protezione individuale ma solo riconquistando il controllo del territorio;

se non ritenga, per la ragione su esposta, che la difesa passiva finora adottata si debba considerare definitivamente superata perché dimostratasi inefficace se non addirittura controproducente;

se non ritenga opportuno che tutte le forze di cui lo Stato dispone vengano usate con determinazione ed efficacia per reprimere con ogni mezzo la degenerazione criminale della mafia;

infine quali urgenti e non più rinviabili provvedimenti, anche di carattere straordinario, intenda assumere per la riconquista del controllo del territorio da parte dello Stato ed il definitivo sradicamento della pianta malavita. (3-00175)

LETTIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di*

*grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la strage di ieri in cui hanno perso la vita il giudice Paolo Borsellino ed altre cinque persone rappresenta la manifestazione più clamorosa, feroce e cinica del contropotere di « Cosa nostra » in Sicilia;

l'incapacità, l'inefficienza, se non la vera complicità, degli apparati dello Stato son tali da mettere in pericolo la vita di tanti innocenti e gli stessi cardini dello Stato democratico;

la gravità della situazione, ormai assimilabile a quella della lotta armata in Libano, esige una risposta forte e decisa con azioni organicamente volte alla prevenzione e alla più dura repressione della mafia e della criminalità organizzata che ormai spadroneggiano in molte parti del nostro Paese;

il Governo non ha fatto niente per prevenire quest'ultima terribile tragedia, pur sapendo che a Palermo sarebbero stati compiuti altri attentati dopo la barbara uccisione di Falcone e dei suoi accompagnatori;

l'Italia non può continuare a vivere sul « vulcano in eruzione » della criminalità organizzata, sul baratro della finanza pubblica e nella melma della questione morale non risolta —:

se la strage di Palermo sia stata determinata, oltre che dal disegno criminoso della mafia, dalla ignavia e da responsabilità dei vertici degli apparati preposti alla sicurezza nella città di Palermo e nell'intera isola;

quali interventi urgenti intendano adottare per sbloccare la nomina dei vertici della superprocura nazionale antimafia e per avviare subito e a pieno organico la DIA;

quali altre iniziative, anche eccezionali, intendano assumere subito per dare ai cittadini siciliani e all'intero Paese un segnale forte ed inequivoco sulla reale volontà di una lotta senza quartiere alla mafia e alla criminalità organizzata che finora hanno beneficiato dell'indifferenza,

della sottovalutazione ed anche della convivenza di parte degli apparati dello Stato;

se non intendano inviare subito in Sicilia le forze migliori di cui i vari apparati dello Stato dispongono e rimuovere con altrettanta sollecitudine i dirigenti che, non solo nel settore giudiziario e dell'ordine pubblico, hanno mostrato pigrizia, incapacità, complicità. (3-00176)

**BIONDI e BATTISTUZZI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

con riferimento alla strage in cui hanno trovato la morte il giudice Paolo Borsellino e gli agenti di scorta, e alle modalità ed alla tecnica seguite per l'attentato, che ha dimostrato l'esistenza di una organizzazione criminale di straordinaria efficienza operativa, come è attestato dalla scelta dei tempi e dei luoghi di esecuzione di questa e della precedente strage operata contro il giudice Falcone e la sua scorta se non ritengano che tale evento dimostri in maniera lampante il fallimento di iniziative quali la DIA e la Superprocura;

se non ritengano che la lotta contro la criminalità organizzata, e in particolare contro la mafia, vada condotta mediante una più razionale, efficiente ed organizzata dislocazione delle forze dell'ordine sul territorio, un utilizzo capillare, una precisa volontà di combattere mediante tutti gli strumenti e gli uomini disponibili;

quali provvedimenti intendano assumere, considerato che a tutt'oggi è mancata qualsiasi concreta azione in termini di operazioni preventive e repressive di polizia, essendosi invece preferito puntare su estemporanei mutamenti dei codici, su introduzioni surrettizie di nuove disposizioni di procedura, su proposte di continue modifiche delle leggi, determinandosi esclusivamente alate discussioni di principio, polemiche su strumentali abrogazioni di norme di tutela di tutti i cittadini, diatribe sui nomi dei magistrati da proporre ad organi speciali di dubbia utilità e incapacità concreta e totale di procedere a fatti veri in termini di lotta alla mafia, che sta anzi sempre più incrementando la propria capacità criminale. (3-00177)

\* \* \*

**INTERROGAZIONE  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**CAPRILI.** — *Al Ministro dei trasporti.* —  
Per sapere — premesso che:

da quando è in vigore il Piano generale dei trasporti, ma anche con atti precedenti, si è affermata da parte del Governo la volontà di recuperare consistenti quantità di traffico alle ferrovie dello Stato per riequilibrare le varie modalità di trasporto squilibrate verso il settore della gomma;

nel Piano generale dei trasporti sono previsti i corridoi plurimodali (tirrenico, centro-dorsale, adriatico) che avrebbero dovuto costituire insieme alle trasversali gli assi portanti delle comunicazioni nord-sud dell'Italia e dell'Italia con l'Europa;

gli interventi parziali e tardivi sui corridoi hanno portato ad ampliare ed aumentare infrastrutture e traffico sull'asse centrale-dorsale, creando squilibri e situazioni insostenibili sull'asse centrale stesso e sugli altri, sul piano dell'eccessiva concentrazione del traffico da un lato e dell'inadeguatezza delle infrastrutture dall'altro;

si sostiene da tempo che ai fini di correggere il progressivo aumento di inquinamento ambientale, il treno, se opportunamente sviluppato e utilizzato sia per il trasporto delle persone sia per le merci, risulta il mezzo meno inquinante;

gli interventi correttivi e i cambiamenti proposti dai dirigenti delle ferrovie dello Stato e dai ministri che si sono via via succeduti, anziché muoversi sulla linea delle scelte iniziali e favorire il processo di sviluppo e non solo di ristrutturazione, così come è avvenuto e sta avvenendo nei paesi europei con i quali spesso il Governo tende a confrontare settori importanti dell'economia e del lavoro, fra i quali la Germania, la Francia e la Spagna, hanno causato peggioramento nel servizio, scoraggiando così gli utenti, sia passeggeri che merci;

gli utenti passeggeri quotidiani sono pendolari (lavoratori-studenti) sulle brevi-medie distanze, che vengono scoraggiati ad usare il mezzo pubblico-treno e sono costretti a prolungare il tempo per raggiungere i luoghi di lavoro e di studio, se non ne sono addirittura impediti anche a causa delle lunghe pause notturne senza treni —:

quali siano le ragioni che nella predisposizione dell'orario invernale delle FS hanno portato alla soppressione di treni e fermate sulla linea tirrenica, soprattutto a Viareggio e a Grosseto;

perché non si sia tenuto conto delle difficoltà persistenti sulla Firenze-Pistoia-Lucca-Viareggio, in particolare nel tratto Pistoia-Lucca e della Porrettana nel tratto Porretta-Pistoia, che per il trasporto merci sarebbe una utile alternativa alla direttissima;

per quali motivazioni non si sia ovviato alle deficienze esistenti anzi si sono notevolmente peggiorati i collegamenti Firenze-Pisa-Livorno;

perché non si sia pensato a collegare in modo efficiente l'interno della Toscana con le località costiere, penalizzando così sia il turismo sia il termalismo;

quali siano le ragioni che portano ad emarginare nei piani di ammodernamento e di aumento della velocità gli interventi a terra sulla tirrenica, ritardando il completamento della banalizzazione degli scambi da Migliarino San Rossore a Civitavecchia e lasciando in condizioni precarie la linea elettrica da Pisa a La Spezia;

se sia a conoscenza che cittadini, sindacati, enti locali hanno manifestato il 22 settembre in tutta la Toscana per rivendicare giustamente interventi tendenti a correggere le gravi deficienze della rete ferroviaria;

quali provvedimenti intenda assumere per rompere il progressivo isolamento della maggior parte delle aree e delle città toscane tra loro e il resto d'Italia. (5-00138)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha constatato una preoccupante ripresa di attività violenta, danneggiatrice e imbrattatrice della sinistra a Piacenza. Infatti, in pochi giorni (o meglio in poche notti) è stata per ben tre volte danneggiata e imbrattata la bacheca murale posta sotto i portici del centralissimo palazzo « INA » in Piazza Cavalli, in pieno centro della città, che riporta periodiche indicazioni dell'attività nelle assemblee dei consigli comunale e provinciale e in Parlamento degli eletti del Movimento sociale italiano —:

come mai la polizia giudiziaria e le Questure, così solerti e sollecite a denunciare coloro che nel bolognese hanno semplicemente coperto (senza nessun danno o imbrattamento) le targhe delle strade intitolate a Palmiro Togliatti, noto come il massacratore comunista Ercole Ercoli, pertanto detto « il migliore », con la indicazione di « via Vittime del comunismo », sembra vogliano ignorare, come hanno ignorato a Piacenza, ben più gravi episodi, che, a differenza del ripristino della verità storica, come nel caso di Togliatti, sono solo esempi di violenza politica e tentativi di intimidazione;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura presso la Corte dei Conti per l'accertamento, persecuzione repressione delle responsabilità contabili conseguenti sempre agli abusi e le omissioni, anche nel dovere di controllo, da parte di pubblici funzionari siano essi di carriera o onorari, e se i fatti siano noti al Consiglio superiore della magistratura, ai fini dell'eventuale promozione dell'azione disciplinare, per il

fatto che un magistrato, ancorché della autorità inquirente, abbia qualificato come « danneggiamento aggravato » la semplice sovrapposizione di una targa a quella di « via Togliatti » senza danneggiare, imbrattare o modificare proprio nulla, quindi, senza commettere in fatto l'atto materiale danneggiatore. (4-03566)

PAISSAN. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, per il coordinamento della protezione civile, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società ASI ha acquistato dall'Enichem l'ex fabbrica Italiana Coke di Avenza (MS) senza che sia stata ultimata la messa in sicurezza e la bonifica dell'ex stabilimento così come previsto dalla normativa vigente e da ordinanze delle autorità locali;

nello stabilimento veniva distillato in appositi forni, in assenza d'aria, carbon fossile;

da ogni tonnellata di carbon fossile distillato si produce, oltre al coke, 140 chili di idrato di ammonio (acqua ammoniacale);

nello stabilimento venivano distillate giornalmente circa 1.500-1.600 tonnellate di carbon fossile con una produzione di acque ammoniacali di circa 200 tonnellate;

il 30 per cento di questa ammoniaca veniva trattata con acido solforico per la produzione di solfato d'ammonio (fertilizzante), le rimanenti 140 tonnellate, sino al 1976 venivano scaricate direttamente nel lavello, per finire ovviamente in mare;

con l'entrata in vigore della legge Merli si provvide dapprima a scaricare queste immense quantità di ammoniaca nel pioppeto che costeggia l'autostrada uccidendo così migliaia di piante, successivamente veniva riversata in grandi vascioli scavati appositamente nel terreno sabbioso che ne favoriva il rapido assorbimento, con il risultato di avere falde

acquifere massicciamente e irreparabilmente inquinate per un raggio di svariati chilometri;

lo stabilimento chimico e l'area limitrofa oggetto della compravendita si estende su una grandissima superficie;

è emerso con estrema chiarezza, anche dallo studio della USL n. 2 e della Società Acquater SpA relativo alla valutazione dello stato di inquinamento nell'area industriale della Italiana Coke, che le acque di falda e il terreno dello stabilimento in oggetto sono gravemente inquinate;

particolarmente inquinate risultano quelle sottostanti il settore perforato per installare il piezometro di controllo (NPZ) dove è emersa una forte contaminazione di solfati, ammoniaca, fenoli, idrocarburi aromatici, e risulti ben oltre i limiti consentiti dalla normativa vigente;

su questa grandissima superficie sono stati effettuati solo una ventina di carotaggi escludendo diverse zone interessate da lavorazioni ed attività particolarmente inquinanti, come per esempio le aree adoperate per lo stoccaggio del carbon fossile, presumibilmente inquinatissime;

nell'analisi dei terreni era utile la ricerca di diossine e di furani, trattandosi di una fabbrica in cui era presente un grande impianto per la distillazione del carbon fossile, accessorio da 90 forni, dove, giornalmente, venivano distillate circa 1.500 tonnellate di carbone;

vengono ricercati metalli pesanti che, relativamente, hanno a che fare con le lavorazioni avvenute nello stabilimento, mentre sarebbe opportuno accertare la presenza o meno nel suolo di rame, alluminio, bario, calcio, ferro, magnesio, fosforo, potassio, silicio, sodio, titanio, zirconio, piombo, mercurio, cromo e cadmio;

all'interno dei magazzini sono ancora stoccate circa 5/6 mila tonnellate di pesticidi, insetticidi, clorurati, clorofenoli, mentre sui suoli giacciono 16.000 metri cubi di cumuli eterogenei di prodotti tossici, infine

all'interno dello stabilimento c'è una grossa quantità di arsenico e piombo;

nel 1988 a causa di una fuoriuscita di acido solforico il Ministro della protezione civile con ordinanza dell'11 novembre 1988 pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* il 21 novembre 1988 commissionò un intervento di bonifica alla ditta Castalia, mai portato a termine;

successivamente il Prefetto e il Presidente della Giunta regionale Toscana hanno più volte con ordinanza ordinato all'Enichem di redigere un piano di bonifica completo in ottemperanza a quanto disposto dall'articolo 3 decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 e titolo III della legge n. 833 del 1987 ed alle leggi regionali nn. 69 del 1983 e 48 del 1990;

diversi medici sostengono che è lecito attendersi nei prossimi anni un'esplosione di malattie polmonari e cardiache e un incremento delle già altissime percentuali di cancro;

centinaia sono i lavoratori che da questa incredibile vicenda hanno perso il proprio posto di lavoro, e nessun piano di reinserimento è stato programmato -;

se non ritengano opportuno obbligare la società ASI e l'Enichem a predisporre immediatamente un piano di bonifica per l'area oggetto della premessa;

quali atti intendano emanare per far rispettare i contenuti dell'articolo 3 decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, del titolo III legge n. 833 del 1987 e il principio « chi inquina paga »;

se non ritengano opportuno dichiarare il territorio della provincia di Massa-Carrara area ad elevato rischio di crisi ambientale;

se non ritengano opportuno istituire una commissione per valutare i rischi sulla salute dei cittadini, in modo particolare sugli anziani, sui bambini e sugli affetti da malattie allergiche;

quali provvedimenti verranno presi per il reinserimento dei lavoratori licenziati dell'ex Italiana Coke. (4-03567)

**BUTTITA.** — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

la confusa impostazione del passaggio dalle vecchie alle nuove figure universitarie tracciata dalla legge n. 28 del 1980 attuata con il decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 e ancor più la sanatoria uscita dalla sua concreta applicazione ha immediatamente prodotto una vertenzialità diffusa;

la ragione di tali ricorsi è da ricercare anche nel fatto che al ricercatore non si attribuì uno stato giuridico definito e che il professore associato risultò essere un compromesso tra opposte visioni della docenza e che negli anni successivi si ebbe una estensione dei giudizi idoneativi a figure non comprese nell'elenco originario;

fin dall'inizio riusciva difficile comprendere le ragioni che inducevano a privilegiare, per esempio, la figura del tecnico laureato rispetto a docenti in formazione come contrattisti ed assegnisti e che su tali basi sono stati accolti numerosi ricorsi e si sono avute ben tre sentenze della Corte costituzionale: nel 1986 (medici interni con compiti assistenziali); nel 1989 (contrattisti clinici); nel 1990 (assistenti volontari e contrattisti non clinici);

la Corte costituzionale ha riconosciuto ai contrattisti clinici il diritto ad essere ammessi ai giudizi di idoneità a professore associato mentre ha negato lo stesso diritto (1990) ai contrattisti delle altre Facoltà, così di fatto determinando una disparità di trattamento ingiustificata e contraria al principio di eguaglianza;

un'ulteriore ed irragionevole sperequazione deriva dal fatto che solo ai ricorrenti è stato consentito accedere ai giudizi idoneativi mentre per gli altri contrattisti, che pur ricoprendo le stesse funzioni non avevano proposto il ricorso,

conformandosi alle disposizioni di legge in vigore, il contenzioso prosegue tuttora creando ulteriori complicazioni nel quadro normativo —;

se non ritenga di dover porre allo studio con tempestività un provvedimento per la soluzione della confusa vertenza in modo da assicurare l'ordinato svolgimento della vita universitaria rimuovendo condizioni di discriminazione e di incertezza giuridica. (4-03568)

**PISCITELLO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Siracusa e le sue istituzioni — Comune, Provincia Regionale, Enti economici — già da alcuni anni vivono in uno stato di crescente malessere, a causa di una sempre più feroce *escalation mafiosa*, che condiziona pesantemente il vivere civile con esecuzioni plateali compiute di fronte a centinaia di persone inermi, attentati dinamitardi a scopo di estorsione, ricattazioni, furti, traffici illeciti di varia natura;

come denunciato in una intervista resa dal giudice Pennisi su un quotidiano locale del 3 luglio 1992, sono forti infiltrazioni mafiose nel tessuto economico, sociale e persino nelle istituzioni pubbliche locali;

sono ormai numerosi i segnali di una pesante presenza di *clan* malavitosi nel settore dei subappalti nella provincia siracusana; presenza che condiziona pesantemente il mercato del lavoro e della libera concorrenza;

è opinione diffusa che gli ultimi attentati dinamitardi fatti ai danni di alcune imprese siano serviti per intimidire gli imprenditori e indurli non tanto solo a pagare il « pizzo », ma probabilmente anche a cedere una parte della azienda o a ritirarsi da una gara d'appalto. Appare evidente che l'organizzazione malavitosa ha cambiato negli ultimi anni la propria connotazione assumendo sempre di più anche un aspetto economico-politico;

i dati stanno lì a dimostrare la soffocante presenza nel siracusano di agguerriti *clan* mafiosi che si contendono il territorio, il traffico di stupefacenti, le estorsioni, gli affari pochi leciti, il controllo delle imprese, e la presenza nelle istituzioni siglando accordi con uomini politici locali in cambio di voti e consensi;

l'omicidio del consigliere comunale socialdemocratico, Franco De Grande, da tutti dimenticato, avvenuto nell'agosto del 1988, ha segnato un autentico « spartiacque » fra la vecchia malavita e la nuova, guidata da uomini che considerano fondamentale una loro presenza nel campo della politica e degli appalti pubblici;

a testimonianza di ciò parlano i rapporti redatti dalla squadra mobile siracusana riguardanti le associazioni di stampo mafioso: Urso Agostino più 162; Aparo Antonino più 30 e Bottaro Salvatore più 16;

secondo un documento del Siulp di Siracusa, in provincia si contano 15 famiglie mafiose, molte delle quali legate al boss catanese Nitto Santapaola;

non bisogna essere dei profeti per immaginare uno scenario di sangue dopo l'omicidio del presunto capocosca siracusano, Agostino Urso, avvenuto alcuni giorni fa in un lido balneare davanti a centinaia di bagnanti;

di fronte ad una criminalità mafiosa così radicata che lascia pochi margini alla convivenza civile lo Stato non può più fronteggiare il fenomeno in modo disorganico e lasciando le forze dell'ordine prive di uomini, mezzi e strutture;

a Siracusa operano tre volanti per ogni turno di servizio, che spesso diventano due perché una viene impegnata in altri compiti e che a causa del mancato coordinamento tra le forze dell'ordine sovente si verifica una sovrapposizione di forze incaricate di eseguire gli stessi compiti;

recenti prese di posizione dei sindacati di polizia sulla perdurante carenza dell'organico della polizia di Stato e sulla pessima gestione del personale che morti-

fica interi settori della stessa, danno la misura della capacità e della volontà degli organi di Stato di risolvere la decennale questione;

attualmente l'organico provinciale della polizia di Stato è di 500 unità nelle diverse qualifiche malgrado la tabella ministeriale ne preveda 655; vi è già, quindi, una carenza di 155 unità. In realtà la tabella prevista dal ministero è già superata dalle reali necessità del territorio e del fenomeno mafioso in continua crescita per cui è necessaria una pianta organica di 754 unità sulla base di valutazioni fatte dagli stessi sindacati di polizia;

la Digos esiste solo sulla carta avendo un organico di soli 12 uomini invece dei 25 previsti e ovviamente le 12 unità operative nelle diverse qualifiche non sono ogni giorno impiegate sul posto di lavoro considerando turni, congedi, ferie, malattia, riposi, eccetera —;

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per affrontare i gravi problemi relativi alle pesanti carenze di strutture, uomini e mezzi;

se non intenda coprire con urgenza i vuoti di organico del personale della polizia di Stato della provincia di Siracusa;

se non ritenga opportuno aggiornare la pianta organica visto che questa è stata determinata dal decreto ministeriale del 16 marzo 1989 che non poteva tenere conto della grande recrudescenza criminale di stampo mafioso che ha aggredito Siracusa e la sua provincia negli ultimi anni;

inoltre se il ministro non ritenga opportuno convocare a Siracusa un vertice con il questore, il prefetto e gli organi competenti sulla grave situazione dell'ordine pubblico nella provincia di Siracusa.  
(4-03569)

FRAGASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso

che nei rioni periferici di Brozzi, Peretola e Quaracchi, nel Comune di Fi-

renze e nel Rione di San Donnino del Comune di Campi Bisenzio, in questi ultimi anni si è avuta un'immigrazione di cinesi talmente numerosa che costoro hanno superato numericamente i residenti toscani;

che tali lavoratori extracomunitari con le loro numerose famiglie si sono dedicati ad attività artigiane (particolarmente nel settore delle pelletterie e maglierie), utilizzando numerosi macchinari come trance, presse e macchine da cucire;

che tali macchinari, che producono rumori molesti, sono stati installati non in capannoni ma in fondi e case di civili abitazioni in piena zona abitata dei predetti rioni e sono in funzione ventiquattro ore su ventiquattro ore facendo detti lavoratori cinesi e le loro famiglie (compresi i minori), turni continui alle macchine;

che tali lavorazioni in detti locali, dove le famiglie anche vivono, sono in aperta violazione delle norme di legge nazionali e comunali in quanto producono rumori molesti, anche notturni, situazione igienica sotto-umana, esalazioni di collanti venefici;

che i locali sono affittati da profittatori che violano la legge dell'equo canone e tolgono al mercato edilizio disponibilità di abitazione per i toscani —;

quali disposizioni intendano impartire perché:

a) le Camere di Commercio controllino se tali extracomunitari siano in regola con le licenze di Commercio;

b) le USL e l'Ufficio d'igiene controllino l'aspetto sanitario di tali Aziende;

c) la Finanza controlli l'aspetto fiscale;

d) l'Ispettorato del Lavoro controlli l'idoneità dei macchinari, il lavoro notturno e minorile;

e) i Vigili del Fuoco l'agibilità;

f) il Comune il permesso di agibilità, e comunque tutte le Autorità Ammi-

nistrative preposte al controllo delle norme vigenti perché la legge che tutela le attività artigiane dei toscani sia applicata in ogni suo aspetto anche agli artigiani extracomunitari. (4-03570)

FRAGASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, del tesoro e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 8 del decreto-legge n. 293 del 1992, di prossima scadenza, prevede la trasformazione dell'Azienda Autonoma Monopoli di Stato in SpA. A tale scopo, i Ministri delle Finanze, del Tesoro e del Bilancio hanno proceduto alla nomina e all'insediamento di un Comitato di Gestione e di liquidazione dell'Amministrazione Autonoma dei Monopoli, esautorando di fatto il Consiglio di Amministrazione, di una delle poche Aziende Pubbliche in Italia con bilancio attivo;

lo stesso articolo 8 fissa in 90 giorni dalla conversione in legge del decreto il termine per l'emanazione delle previste e prescritte norme regolamentari per la trasformazione dell'Azienda Autonoma in SpA;

il decreto è stato reiterato per due volte con modifiche e che il nuovo Governo e il nuovo Parlamento dovrebbero avere il diritto di valutare la situazione senza essere condizionati da precedenti valutazioni —;

se intendano rivedere la decisione di assegnazione dell'incarico conferito alla Commissione liquidatrice dell'AMS, al precipuo scopo di evitare che, all'atto della conversione in legge del decreto in questione, il Parlamento si debba trovare di fronte ad una situazione di fatto, dalla quale possono essere scaturiti atti amministrativi del tutto irreversibili;

quali siano stati i criteri di competenza e professionalità che hanno determinato la nomina dei tre Commissari e del vertice della controllata ATI, su cui la stampa nazionale ha avuto modo di muovere non trascurabili critiche. (4-03571)

**FRAGASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

vari organi di informazione hanno dato ampio spazio alla notizia che un recente provvedimento ha disposto il trasferimento di un ingente numero di pericolosi boss mafiosi e di detenuti, comunque in odore di mafia, in particolare da penitenziari siciliani, al carcere, definito di massima sicurezza, dell'isola di Pianosa, nell'arcipelago toscano;

viva preoccupazione ha destato tale ventilata ipotesi di trasferimento, negli abitanti dell'isola stessa oltreché in quelli delle altre isole dell'arcipelago;

con tale provvedimento oltre ad attentare alle ormai ridotte risorse economiche della zona legate al settore turistico, forte diventa anche il rischio di una penetrazione economica del capitale nelle attività relative al settore stesso, tipiche delle isole —:

quali siano le modalità e i tempi di trasferimento previsti e quali siano gli istituti di pena di provenienza dei detenuti;

quale sia il numero dei detenuti interessati dal provvedimento;

quali tipi di reati siano attribuiti genericamente ai detenuti;

considerato che fra i detenuti ve ne sarebbero alcuni particolarmente pericolosi, se siano stati o meno previsti sistemi speciali di isolamento, atti ad evitare in ogni modo qualsiasi contatto esterno con altri membri delle stesse associazioni malavitose;

se sia stato calcolato l'impatto ambientale che tale provvedimento comporta e quindi quali conseguenze si prevedono sull'immagine turistica dell'arcipelago toscano;

se in considerazione di questo esposto non siano stati presi in considerazione altri istituti di pena, magari nei luoghi di origine dei detenuti, che offrissero analoghe garanzie di sicurezza. (4-03572)

**SERVELLO, VALENSISE e PARLATO.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

quali iniziative intenda assumere nei confronti di Iritecna che lo scorso anno — come denunciano i sindacati — ha speso oltre 300 miliardi in consulenze esterne e per quest'anno si prevede una cifra addirittura superiore;

se veramente queste « consulenze » corrisposte solo ad un ristretto numero di studi professionali siano state veramente necessarie;

se sia vero che è in vista un forte ridimensionamento del gruppo pubblico per le grandi opere e l'impiantistica con la cessione di numerose aziende e la liquidazione di altre. (4-03573)

**TARADASH, BONINO, CICCIONESERE, PANNELLA, RAPAGNÀ e ELIO VITO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Marco Biagiotti, detenuto nel carcere di Massa, è affetto da gravi problemi di circolazione agli arti inferiori, ed ha subito l'amputazione di due dita del piede;

il signor Biagiotti, tossicodipendente da 13 anni, ha chiesto l'invio alla comunità terapeutica del dottor Umberto Paoletti, in Valle Rotena, Grosseto;

il signor Biagiotti chiede in subordine il trasferimento nel carcere di Grosseto, per poter essere in qualche misura assistito

dalla madre, che ivi risiede, e un urgente ricovero presso l'ospedale civile di Grosseto, dove è stato curato in passato —:

quali provvedimenti il ministro intenda adottare per garantire il diritto a cure e assistenza adeguate del detenuto in questione;

se sia possibile accogliere con la necessaria urgenza richiesta di trasferimento in comunità terapeutica. (4-03574)

ZAVETTIERI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *La Repubblica* dell'11 luglio 1992 nell'articolo a firma Pantaleone Sergi, che dà notizia della richiesta di autorizzazione a procedere contro il deputato Sandro Principe, testualmente si afferma: « A quella di Principe seguirà presto a Palazzo Madama, quella riguardante il senatore del PSI Sisinio Zito..... Dalla Calabria arrivano notizie ancora più disrompenti. L'inchiesta si allarga e un altro deputato sarebbe finito nel mirino dei magistrati della procura di Palmi e contro di lui, il sostituto procuratore Francesco Neri, titolare dell'inchiesta, e il procuratore Cordova avrebbero quasi pronto l'incartamento da inviare alla Camera », anticipando con ciò quanto gli organi inquirenti dovranno ancora decidere;

tale annuncio viene ad assumere così il sapore di un messaggio, in perfetto stile mafioso, inviato ai parlamentari che avessero l'ardire di occuparsi di questioni relative all'andamento della procura di Palmi;

non è la prima volta che viene clamorosamente violato il segreto istruttorio, persino in fase di indagini preliminari, nell'ambito di inchieste promosse dalla procura di Palmi, con grave lesione dei diritti degli indagati oltre che della loro immagine e onorabilità quando si tratta di persone che ricoprono cariche elettive e ruoli pubblici;

se ritenga che il silenzio osservato finora dagli organi competenti (CSM e

Ministero di grazia e giustizia), pur in presenza di ripetute iniziative parlamentari, come nel caso delle perquisizioni domiciliari operate in provincia di Reggio Calabria a 48 ore dal voto del 5 aprile, non sia alla base di comportamenti discutibili invalsi in quel circondario giudiziario;

quali iniziative nell'ambito delle proprie competenze, della Costituzione e delle leggi vigenti il Ministro in indirizzo intenda assumere per evitare il ripetersi di comportamenti mirati a produrre effetti pubblicitari screditando le rappresentanze elettive e le istituzioni con grave lesione dello stato di diritto posto alla base del nostro ordinamento. (4-03575)

CARADONNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno, nei comuni dove ha ritenuto di commissariare l'amministrazione locale per condizionamenti di carattere mafioso, trasferire i responsabili delle articolazioni periferiche dello Stato i quali evidentemente hanno consentito, per connivenza o per incapacità, alle cosche mafiose di dilagare al punto di conquistare la vita amministrativa. (4-03576)

SERVELLO, POLI BORTONE, ROSITANI e IGNAZIO LA RUSSA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

come è stato sottolineato dal presidente dello SNAAL, Giuseppe Zecchillo, in una lettera indirizzata al Ministro interrogato, la crisi degli enti lirici, si fa ogni giorno più grave;

tra le principali cause di questa crisi, devono annoverarsi:

a) scenografie faraoniche e miliardarie, spesso inutilizzate o inutilizzabili per più di un allestimento;

b) noleggio di costumi presso ditte esterne, mentre quelli disponibili presso lo stesso ente giacciono inutilizzati nei magazzini;

c) artisti scritturati attraverso agenzie teatrali, invece che direttamente, imponendo maggiorazioni del 20-30 per cento nel bilancio dell'Ente;

d) il fatto che spesso, con la giustificazione di una presunta « operazione culturale » di assoluto prestigio, ma, in realtà, col semplice scopo di favorire speculazioni da parte delle case discografiche, vengono programmate, a spese totalmente a carico dello Stato, opere impopolari, o « obsolete » dai costi assolutamente proibitivi;

e) allestimenti e campagne pubblicitarie basate più sul « tutto nuovo » e sul *budget* impiegato che non sul reale talento degli artisti —:

se non si renda assolutamente necessario un intervento volto a promuovere lo sviluppo e la diffusione della cultura lirica, soprattutto attraverso una gestione degli enti lirici che dia maggior risalto all'aspetto prettamente musicale rispetto a quello scenografico;

se, come da anni si suggerisce, la riproduzione visiva e la commercializzazione delle riproduzioni medesime non possano costituire un valido strumento per diminuire il *deficit* denunciato dagli enti lirici;

se, negli intervalli di tempo tra i vari spettacoli lirici non sia conveniente consentire l'allestimento di opere cosiddette « minori » che garantiscano un migliore sfruttamento delle sale teatrali;

se in una fase storica quale quella attuale, in cui si procede con sempre maggior facilità alla privatizzazione di enti pubblici e a 25 anni dalla legge sugli Enti lirici (legge n. 800 del 1965), non sia il caso di porre allo studio una nuova regolamentazione degli enti in parola volta a responsabilizzarne maggiormente i dirigenti. (4-03577)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo che, con interrogazione n. 191 del 21 maggio 1992 il consigliere Ruspoli interrogava il sindaco di Roma per conoscere, anche da parte sua, risposta ai medesimi quesiti proposti dall'interrogante nell'interrogazione del 30 gennaio 1992 che di seguito si propone:

« È stato appaltato dal comune di Roma, con avviso pubblicato il 14 giugno 1991, appalto concorso per l'esercizio e manutenzione impianti di riscaldamento, condizionamento e produzione di acqua calda sanitaria fabbricati di pertinenza del comune, nonché di trasformazione a gas metano del tipo di alimentazione e per la realizzazione del sistema telematico per la gestione centralizzata del servizio di riscaldamento;

è scaduto, il 5 settembre 1991, il termine per la presentazione delle offerte;

le offerte dovevano essere aperte in pubblica seduta il giorno 16 settembre 1991;

le ditte concorrenti dovevano depositare cauzione per lire 5 miliardi;

risulta a tutt'oggi non essere avvenuta l'apertura delle buste con le offerte, cosicché tali opere e manutenzioni non sono ancora in corso;

la forma della consegna lavori a 9 anni di distanza nasconde un illegittimo a parere dell'interrogante appalto del servizio di manutenzione alla medesima ditta per una durata di nove anni, mentre per legge tali appalti debbono essere posti a concorso annualmente;

l'illecita mancata apertura delle offerte ha anche l'effetto di mantenere fermi i depositi cauzionali delle ditte concorrenti oltre i limiti e previsioni di legge, con il risultato dell'obbligo del comune di Roma di risarcire tale danno con il versamento degli interessi legali in misura di lire 500 milioni annui rapportati al periodo di blocco, causando così un illecito danno alla comunità in misura non indifferente —:

se siano note le circostanze descritte in premessa;

se non risulti che il blocco di fatto della gara sia dovuto alla presenza di due offerte concorrenti, l'una da parte dell'Agip Impianti, che appariva destinata ad essere la sola concorrente alla gara, l'altra dalla Petrolcompany Nord, ritenuta concorrenziale rispetto alla prima;

se, in merito ai fatti sopra descritti, risulti siano in atto inchieste amministrative, ovvero indagini di polizia giudiziaria o tributaria o procedimenti penali, e se detti fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti, al fine di reprimere le responsabilità contabili conseguenti agli abusi e le evidenti omissioni anche di controllo da parte di pubblici funzionari, siano essi di carriera o onorari ».

La risposta del comune di Roma fu la seguente:

« In relazione alla interrogazione surriportata si trascrivono qui di seguito le notizie fornite in data 12 giugno 1992 dall'assessore preposto alla Ripartizione XII:

“Si precisa:

in data 17 maggio 1992 la Commissione esaminatrice delle offerte relative all'appalto concorso in questione ha ultimato i propri lavori e rimesso gli atti alla competente Ripartizione VI, direzione II;

non si trattava nel caso in questione di un semplice appalto di manutenzione ma anche di esecuzione di lavori di trasformazione degli impianti e telematizzazione centralizzata. Del resto l'osservazione sulla durata del contratto è oggi ininfluente non essendo stata posta in sede di deliberazione del bando di gara.

Tutte le altre osservazioni sembrano essersi cadutate per effetto dell'ultima di lavori da parte della Commissione esaminatrice delle offerte.

C'è da aggiungere, per conoscenza generale, che la Commissione predetta ha dovuto far fronte ad una notevole quantità di adempimenti ed esami dovuti alle migliaia di documenti da valutare.

F.to: Bernardino Antinori” »;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria e tributaria e se i fatti siano noti alla procura Generale della Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti alle azioni ed omissioni, anche nel dovere di controllo, dei funzionari pubblici. (4-03578)

TASSI. — *Ai Ministri degli affari esteri, delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la stampa quotidiana e periodica, redigendo le cronache del cosiddetto Verice di Rio sull'inquinamento ambientale ha riportato la notizia secondo cui il dottor Gabriele Cagliari dell'ENI avrebbe fatto dono agli indios Xavarte di ben 170 mila ettari di territorio di proprietà dell'Ente Nazionale Idrocarburi, da lui rappresentato, in Brasile —:

di quali poteri disponesse detto dottor Cagliari e da chi conferiti;

in virtù di quali deliberazioni dell'Ente egli abbia potuto disporre di tale estesa superficie;

quali interessi dell'Ente si siano voluti raggiungere;

quali le ripercussioni economiche sul patrimonio e sui bilanci dell'Ente;

quale il costo per il contribuente italiano;

se in merito ai fatti sopra riportati risulti siano in atto inchieste amministrative, ovvero indagini di polizia tributaria o giudiziaria o procedimenti penali, e se detti fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti, al fine di reprimere le responsabilità contabili conseguenti agli abusi e omissioni anche di controllo da parte dei pubblici funzionari, siano essi di carriera o onorari. (4-03579)

**GASPARRI, IGNAZIO LA RUSSA e BUTTI.** — *Ai Ministri dei trasporti, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

a far data dal 29 giugno è in atto l'accordo fra il gruppo Alitalia e l'Ente Ferrovie dello Stato che ha posto in essere due collegamenti ferroviari da e per l'aeroporto di Roma Fiumicino con le stazioni di Firenze e Napoli. Tale accordo come dalle dichiarazioni dei vertici delle parti interessate, si è reso necessario per migliorare i servizi che il gruppo Alitalia offre alla propria utenza;

nel contempo la compagnia di bandiera ha cancellato i voli ATI (BM 134 e 136 per Napoli e BM 137 e 139 da Napoli) con risultato che dalle ore 7.00 alle ore 19.00 e dalle ore 22.25 alle ore 17.05 Napoli e Roma risultano non collegate tra di loro per via aerea —:

se l'operato della compagnia di bandiera teso a cancellare di fatto i collegamenti aerei da e per Napoli su Roma, rientri nello spirito e nella lettera della concessione governativa che sino ad oggi ha concesso al gruppo Alitalia il monopolio delle rotte nazionali, monopolio che a far data dal 1° gennaio 1993 ridurrà i suoi effetti per la *deregulation* dei cieli operante a tale data in Europa, per cui tali vuoti su dette linee nazionali potrebbero venire coperti in quelle fasce orarie da altre compagnie sia straniere che nazionali.

(4-03580)

**ALFREDO GALASSO e NUCCIO.** — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la ditta Teuco Guzzini Srl con sede industriale E. Fermi di Montelupone (Macerata) produce idrosanitari utilizzando, soprattutto nel reparto di verniciatura, una sostanza altamente tossica denominata « stirene »;

lo « stirene » è una sostanza pericolosa, irritante e depressiva del sistema nervoso centrale, che causa congiuntiviti, irritazioni delle vie respiratorie, nausea e vomito, come più volte rilevato dalla USL 15 — area chimica di Recanati;

i sistemi di protezione adottati dalla ditta Teuco Guzzini Srl non sono idonei a tutelare la salute di coloro che operano nella zona;

da alcuni controlli sanitari effettuati su alcuni lavoratori di imprese vicine è emersa la presenza di acido mandelico nel sangue, dovuta, a quanto consta, all'inalazione dei fumi sprigionati dallo « stirene » impiegato nell'attività di verniciatura;

la USL 14 di Recanati, su sollecitazione di una ditta vicina, ha effettuato diversi rilevamenti nella zona dai quali è risultato che la quantità di « stirene » immessa nell'atmosfera dai camini della ditta Teuco supera frequentemente, in particolari momenti della giornata, le soglie massime di tollerabilità;

in data 14 luglio 1992 il sindaco di Montelupone con ordinanza ha inibito alla ditta Teuco Guzzini Srl di continuare ad utilizzare lo « stirene » nel processo produttivo —:

se siano a conoscenza dei fatti esposti e se non intendano accertarli;

se non intendano in particolare verificare in quali dosi lo « stirene » sia stato immesso nell'aria negli ultimi tre anni e se, dunque, sia vero che la ditta Teuco Guzzini Srl sia responsabile di tali gravi fenomeni di inquinamento ambientale;

se non ritengano, in considerazione della gravità dei fatti sopra esposti, che la ditta Teuco Guzzini Srl debba in tutti i casi essere annoverata tra le industrie insalubri di cui al testo unico delle leggi sanitarie, sia per il ciclo tecnologico che per le sostanze che utilizza nelle lavorazioni;

se sia vero che fenomeni di inquinamento siano stati segnalati alle competenti autorità sin dal 1990 senza che le emissioni

nocive siano cessate e senza che alcun provvedimento sanzionatorio sia mai stato adottato a carico degli autori;

quali siano gli effetti concretamente riscontrati dalle competenti autorità sanitarie sui lavoratori della ditta Teuco Guzzini Srl con particolare riguardo agli addetti al reparto verniciatura e sui lavoratori delle imprese limitrofe. (4-03581)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 luglio 1992, il Consiglio di circoscrizione di Genova Pegli ha sentito la necessità di organizzare una « fiaccolata silenziosa contro la mafia e la criminalità organizzata »;

tale manifestazione è stata sollecitata da diversi cittadini, visti i recenti episodi di estorsione ed i ricatti ai danni di piccoli commercianti, ad opera della criminalità organizzata;

la giunta comunale genovese, invitata alla fiaccolata, non si è sentita in dovere di partecipare;

tale assenteismo è stato giudicato come l'espressione della cattiva conoscenza della realtà cittadina da parte dei propri amministratori —;

se non si reputi opportuno approfondire il problema della criminalità organizzata evidenziato dalla circoscrizione del ponente genovese;

quali iniziative si intendano assumere per arginare il dilagare della criminalità organizzata, anche in zone storicamente non legate al fenomeno mafioso;

che tipo di collaborazione sia possibile richiedere alle amministrazioni locali per una più efficace lotta alla mafia e alla criminalità organizzata. (4-03582)

TEALDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che a cura del Servizio contributi agricoli unificati (SCAU) di Roma sono stati spediti ai coltivatori diretti nella prima decade del mese di giugno 1992 i moduli prestampati per il versamento dei contributi dovuti per l'anno stesso con scadenza della prima rata il 10 luglio 1992;

che, successivamente, sono stati spediti i moduli stessi ai coltivatori diretti che avevano denunciato variazioni nell'anno precedente (circa ottomila per la sola provincia di Cuneo secondo i dati SCAU di tale provincia) e che questi sono pervenuti agli interessati solo il giorno 10 luglio e seguenti sempre con scadenza per i versamenti dovuti al 10 luglio 1992;

che ciò provoca inevitabilmente ritardi di versamento non dovuti ad omissione o colpa degli interessati creando giustificate proteste nella categoria e turbativa della buona immagine che deve avere il predetto Servizio SCAU —;

1) quali provvedimenti intende adottare con la dovuta immediatezza il Ministro adito per evitare agli interessati di cui alle premesse ritardi di versamento non dovuti a loro negligenza;

2) come intenda il Ministro stesso intervenire affinché in futuro il Servizio SCAU possa perfezionare sempre di più il proprio funzionamento tanto da renderlo ottimale, evitando di incorrere, tra gli altri, anche in questo tipo di errori.

(4-03583)

PIERONI. — *Ai Ministri dell'interno e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Ancona, con deliberazione consiliare n. 446 del 29 ottobre 1991, ha deciso di acquistare dalla Banca popolare di Ancona un immobile sito in piazza Roma al fine di adibirlo a uffici;

per provvedere al pagamento dell'edificio in questione, il cui costo ammonta a lire 6.970.000.000 + IVA per un totale di lire 8.294.300.000, l'amministrazione pro-

vinciale è dovuta ricorrere alla stipulazione di due contratti di mutuo (di lire 4.147.150.000 cadauno) rispettivamente con il Banco di Sicilia e con il Monte dei Paschi di Siena, così come risulta dalle deliberazioni consiliari n. 85 e n. 86 del 23 marzo 1992;

avendo incontrato difficoltà nel reperire i fondi necessari al pagamento, la provincia ha apportato alcune modifiche alle disposizioni contenute nella delibera consiliare n. 446 del 29 ottobre 1991, rettificando la delibera in questione mediante un atto amministrativo (n. 612 del 24 aprile 1992);

le suddette rettifiche vanno a incidere, modificandola, su di una volontà precedentemente manifestata dall'organo consiliare, per cui avrebbero dovuto essere adottate da quest'ultimo. Si è ora in presenza di un'incompatibilità fra volontà manifestate da organi differenti: i consiglieri che hanno espresso il loro voto favorevole per le disposizioni contenute nella delibera consiliare n. 446 del 1991 si trovano oggi di fronte a un contratto modificato senza il loro consenso;

l'amministrazione provinciale, acquistando l'immobile a un costo totale pari a lire 8.294.300.000, paga un prezzo superiore rispetto a quelli di mercato: la stima redatta dall'ufficio tecnico provinciale (lire 3.700.000 al mq per il primo piano e lire 3.200.000 al mq per il secondo piano) contrasta con le quotazioni medie indicative pubblicate sulla rivista *Consulente immobiliare* (da cui risulta che il valore degli immobili di cui trattasi varia da lire 2.000.000 a lire 3.000.000 al mq);

l'atto in questione della provincia di Ancona, nell'apparente tutela di un interesse pubblico, può in realtà divenire strumento per la soddisfazione di interessi di altra natura, in violazione ai principi di imparzialità, correttezza e buon andamento a cui l'attività della pubblica amministrazione deve ispirarsi;

da un'ispezione eseguita dal consigliere provinciale professore Claudio Zaba-

glia insieme a un tecnico di propria fiducia e a un geometra della provincia, risulta che i locali dell'edificio suddetto necessitano di ristrutturazione al fine di adibirli a uffici, e di conseguenza di un ulteriore accollo di spese per l'Ente, per cui l'acquisto non può certo essere considerato un buon affare -;

se il prefetto di Ancona sia a conoscenza dei fatti sopraesposti e se sia sua intenzione intervenire per ristabilire il rispetto delle leggi e delle competenze tra organi;

se non intendano intervenire e sollecitare la provincia di Ancona a un maggiore rigore nella gestione della spesa pubblica, visto che simili sperperi mal si conciliano con l'attuale situazione del Paese e della finanza locale. (4-03584)

**RAMON MANTOVANI e CALINI CANAVESI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

la direzione delle PPG-IVI (Industrie vernici italiane) ha comunicato al consiglio di fabbrica in data 2 luglio 1992 l'intenzione di chiudere lo stabilimento di Milano con la conseguente messa in mobilità di oltre 500 lavoratori a partire dall'inizio 1993;

la direzione delle PPG-IVI rifiuta di avviare in tempi ragionevoli una trattativa con le organizzazioni sindacali;

lo stabilimento PPG-IVI di Milano sorge in terreni sui quali si addensano interessi speculativi;

gli impianti e il prodotto della PPG-IVI di Milano sono tecnologicamente avanzati -;

quali iniziative intenda adottare per garantire l'occupazione e se, in particolare, non intenda convocare immediatamente le parti. (4-03585)

DE BENETTI, RONCHI e SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, dei trasporti e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nell'aprile 1991 a largo di Arenzano il relitto della petroliera battente bandiera cipriota *Haven* affondò con una imprecisata quantità di greggio ancora stipato nelle cisterne;

in più occasioni le autorità competenti hanno dichiarato che il relitto era stato posto « in sicurezza » e che non si segnalavano nuovi sversamenti di greggio;

nell'ultimo rapporto sulla « qualità delle acque di balneazione », relativo al 1991, nei punti di campionamento del comune di Arenzano è stata riscontrata una sensibile presenza di oli minerali;

gli sversamenti della *Haven* hanno interessato non solo Arenzano, ma un lungo tratto di costa ligure, pertanto non si comprende perché dati di tale gravità interessino Arenzano quando il relitto della *Haven* ufficialmente non rilascia più petrolio in mare;

se non per il periodo strettamente collegato al sinistro, i dati sugli oli minerali dovrebbero essere uguali, se non inferiori, a quelli di altre località liguri, come le zone portuali più interessate da trasporti petroliferi;

il lavoro di bonifica delle spiagge danneggiate dal disastro *Haven* è stato realizzato dall'ATI, un'associazione temporanea di imprese formata dalle aziende: ENI, IRI, AGIP, Acquater, Sapiem, Bonifica, Castalia, Italmimpianti e Telespazio;

secondo accordi stipulati con la regione e i comuni interessati all'operazione la sabbia depositata doveva essere preventivamente analizzata per verificare l'eventuale presenza di coliformi, idrocarburi e cromo esavalente;

nella sabbia utilizzata per il ripascimento, del litorale di Arenzano e Cogoletto, come dimostrano le recenti analisi delle UUSSLL 12 di Genova e 8 di Voltri e del laboratorio multizonale di prevenzione è

presente cromo esavalente, sostanza tossica e cancerogena che agisce sulle cellule come un *killer*, distruggendo il citoplasma e provocando alterazioni precancerose, la pericolosità del cromo esavalente essendo solubile in acqua diventa molto preoccupante;

dai risultati dei controlli emerge una gravissima situazione, per la salute pubblica poiché nella sabbia, utilizzata per il ripascimento degli arenili, la quantità di cromo esavalente raggiunge picchi di 2 milligrammi per chilogrammo, quantità da far classificare la sabbia del litorale « terra speciale » e quindi da considerare alla stregua di una discarica da bonificare;

l'USL n. 8 ha consigliato, alcuni giorni fa, ai sindaci di interdire l'accesso alle spiagge dove si trovano tracce di cromo, consiglio che non ha avuto nessuno effetto;

le condizioni di balneabilità, almeno per la stagione 1992, sembrano del tutto compromesse, provocando sia grandissime perdite economiche agli operatori turistici e all'intera economia locale, che enormi disagi alle cittadine della riviera —;

se i dati parziali relativi al 1992 segnalino ancora la presenza di oli minerali nelle acque di Arenzano;

se vengano effettuati controlli sulla tenuta del relitto della *Haven* e, in caso affermativo, con quali metodologie;

quali misure e quali provvedimenti verranno adottati nei confronti dei responsabili del disastroso ripascimento del litorale;

se il Ministro dell'interno non ritenga opportuno, nel caso che i sindaci di Arenzano e Cogoletto non interdicano l'accesso alle spiagge, dare indicazioni al prefetto di intervenire per emanare i provvedimenti di cui all'articolo 38 della legge n. 142 del 1990. (4-03586)

NUCCIO, PISCITELLO e ORLANDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'informazione è un connotato fondamentale di una moderna democrazia;

la partecipazione dell'opinione pubblica alle vita sociale, politica ed economica di un Paese è importante per lo sviluppo democratico;

il nostro Paese da alcuni anni vive in una sorte di « informazione ingessata » causa il duopolio Rai-Fininvest, con ramificazioni nella carta stampata;

lo Stato tramite l'ente nazionale idrocarburi (ENI) è proprietario di un quotidiano *Il Giorno* e di una agenzia stampa *Italia*;

i sopracitati organismi di stampa certamente in questi anni non hanno brillato per obiettività e completezza d'informazione, basta ricordare le vicende di « Tangentopoli » trattata dal *Giorno* di D'Amato in maniera indegna e offensiva per i lettori a parere degli interroganti, provocando energiche proteste del comitato di redazione e di numerosi lettori;

a causa di scelte editoriali « scellerate » le due testate presentano un pesante deficit economico e una continua perdita di lettori-utenti e un calo notevole di prestigio —:

se corrispondano al vero alcune notizie di stampa, secondo le quali alla direzione del quotidiano milanese è stato chiamato Paolo Liguori, indicato provocatoriamente con la qualifica di giornalista di area socialista;

chi decida la nomina del direttore del *Giorno* e dell'agenzia *Italia*;

quali siano i criteri usati per decidere le nomine alla direzione delle due testate;

quali iniziative il Presidente del Consiglio dei ministri ritenga di assumere, nell'ambito delle sue competenze, per restituire dignità editoriale e professionalità ad un giornale che negli anni ha svolto una funzione importante nella vita democratica del Paese. (4-03587)

NUCCIO e ORLANDO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il sindaco del comune di San Pietro Patti (Messina), Tino Santi Natoli, è stato rinviato a giudizio per abuso d'ufficio ex articolo 323, secondo comma del codice penale e che l'udienza di tale processo, inizialmente fissata per l'8 maggio ultimo scorso è stata rinviata al 23 gennaio 1993;

lo stesso sindaco è attualmente soggetto ad una richiesta di sospensione da parte della Procura di Patti, per una vicenda legata alla gestione di una casa di riposo in cui risultano coinvolti anche la Giunta municipale, il figlio del sindaco Natoli Natalino e la Segretaria comunale e che tale richiesta è attualmente al vaglio del tribunale della Libertà di Messina;

sempre il sindaco risulta coinvolto, con altri esponenti dell'Amministrazione comunale, anche nelle seguenti inchieste condotte dalla Procura di Patti:

a) indagine sulla discarica dei rifiuti solidi urbani, costruita abusivamente da Martino Salvatore, consuocero del figlio Natoli Massimo, e gestita sempre dallo stesso Martino senza alcuna autorizzazione o incarico da parte della Giunta Municipale che ha però provveduto annualmente alla sua liquidazione (delibere n. 423 del 1991 e n. 247 del 1992);

b) indagine sui depuratori comunali per la manutenzione mai effettuata, in quanto non funzionanti, è stata pagata dall'Amministrazione comunale la cifra di lire 230 milioni alla ditta Comparato Benedetto che gestiva la manutenzione stessa pur non essendo mai stata incaricata;

c) indagine sull'Area Artigianale per la quale la ditta Cannizzo Carmelo (di proprietà del fratello dell'Assessore Cannizzo Antonino) è risultata vincitrice dell'appalto essendo la sua offerta l'unica pervenuta all'Ufficio Protocollo del Comune, retto dalla sorella dei predetti, Cannizzo Angelina;

d) indagine sui premi CEE (i cui mandati di pagamento per complessivi 629

milioni sono stati emessi dal sindaco Natoli) nel corso della quale la Procura di Patti ha accertato un'enorme discrepanza fra i 55.000 ovini dichiarati e quelli realmente esistenti;

e) indagine per il falso invio di documentazione all'Assessorato EE.LL. di Palermo, in merito alla nomina di un Commissario *ad acta*, in sostituzione del Tecnico Comunale Colorafi Franco, attualmente latitante. L'inchiesta, tuttora in corso, vede coinvolti, oltre al Sindaco, la Segretaria Comunale, Spiccia Nina, l'addetto al protocollo, Princiotta Mario, reo confesso per falso in merito alla succitata indagine sui depuratori, ed il personale dell'Ufficio di Segreteria;

f) indagine sugli acquedotti comunali. L'inchiesta, avviata dopo lo scioglimento del Consiglio Comunale di Piraino, vede coinvolta la ditta SIAF dei fratelli Mollica, già arrestati ed ha come oggetto sia la costruzione degli acquedotti che la distribuzione dell'acqua;

il capogruppo consiliare della Democrazia Cristiana, Mondello Mario, è stato illegittimamente nominato Presidente della III Commissione Invalidi civili della USL 46, carica dalla quale si è dimesso a seguito del suo coinvolgimento in un'indagine su gravi irregolarità avvenute nell'esame delle pratiche di invalidità, nel corso dell'ultima campagna elettorale;

già nel dicembre dello scorso anno la Procura di Patti ha chiesto lo scioglimento del Consiglio Comunale di San Pietro Patti —:

se non ritenga che vi sono gli elementi per avviare le procedure di scioglimento del Consiglio Comunale di San Pietro Patti, per il coinvolgimento in svariate inchieste degli Amministratori, di loro familiari e di numerosi funzionari comunali. (4-03588)

PISCITELLO. — Al Ministro dell'interno.  
— Per sapere — premesso che:

a Lentini (SR) la recrudescenza mafiosa è in forte espansione e, secondo notizie di stampa, il territorio è controllato totalmente dagli uomini del boss latitante Nitto Santapaolo;

le infiltrazioni dei *clan* mafiosi nel tessuto sociale, economico e politico sono ormai una realtà che condiziona pesantemente la vita del comune;

lunedì 13 luglio, ignoti hanno incendiato l'auto dell'ex assessore all'urbanistica ed ex sindaco, Santo Ragazzi, facendo contemporaneamente arrivare minacce alla moglie, proprio mentre il consiglio comunale di Lentini eleggeva il sindaco;

il 9 luglio scorso, le forze dell'ordine hanno compiuto un *blitz* al Municipio di Lentini sequestrando notevoli quantità di documenti;

la stampa locale ha riportato notizie secondo le quali i carabinieri avrebbero ritrovato all'interno di un deposito, alcune fotografie di uomini politici locali ritenute « compromettenti »;

che l'inerzia amministrativa della classe politica di Lentini apre grossi spazi alle infiltrazioni della criminalità organizzata, considerato ad esempio che il comune da anni non espleta i concorsi e non provvede a rinnovare la commissione edilizia scaduta già da molto tempo, lasciando margini notevoli agli sciacalli per la ricostruzione *post-terremoto*;

la polizia di Stato con le sue 34 unità (28 originarie peraltro del luogo) è assolutamente insufficiente per garantire la copertura dei servizi e del territorio lentinese considerato che addirittura in casi di emergenza la polizia deve assicurare anche i servizi di controllo nella base militare di Sigonella (SR) —:

cosa il Ministro intenda fare per risolvere la grave situazione venutasi a determinare a Lentini;

come intenda impegnarsi per adeguare l'organico delle forze di polizia nel commissariato lentinese;

se non ritenga opportuno esonerare il commissariato di Lentini dei compiti di controllo della base militare di Sigonella;

se non ritenga altresì di dover interessare l'alto commissariato per la lotta alla mafia per le necessarie verifiche nell'attività amministrativa del comune stesso. (4-03589)

**PAPPALARDO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

un giovane carabiniere, Antonio Rubino, in servizio al reparto Carabinieri per la Marina Militare si è tolto la vita dopo una discussione con un superiore, per motivi non attinenti al servizio;

la morte del ragazzo è stata tenuta nascosta e si è potuta conoscere all'esterno solo grazie ad una telefonata anonima alla redazione di un giornale;

lo stesso anonimo ha precisato che il superiore aveva preteso dal carabiniere un servizio personale straordinario;

il giornalista che ha ricevuto la telefonata ha dovuto cercare conferma all'Istituto di Medicina Legale dell'Università di Roma dove il ragazzo era stato trasportato insolitamente da una ambulanza militare;

ancora una volta una storia così inquietante è stata avvolta nel silenzio da una ottusa mentalità che tende a non far conoscere all'esterno alcuni fatti, da taluni considerati una vera e propria vergogna —:

se i fatti narrati rispondano al vero, precisando tutte le modalità dell'episodio;

se, sussistendo gravi responsabilità, nel qual caso si deve concludere che il noto documento « stato del morale e del benessere del personale dell'Arma » è ancora attuale in tutte le problematiche a suo tempo esposte, non si debba procedere nei confronti dei manchevoli con la giusta severità. (4-03590)

**PISCITELLO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la legge del 5 giugno 1985, n. 283 (uno degli ultimi provvedimenti firmati da Pertini) prescrive alle amministrazioni pubbliche l'obbligo dell'uso di carte cosiddette « riciclata » o « ecologica »;

questa carta oggi è ampiamente disponibile sul mercato italiano, non solo per gli usi di cancelleria (buste, fogli, *bloc notes*, e simili) ma anche per i sistemi a modulo continuo e di riproduzione automatica (fotocopie) che oltre a costituire un obbligo di legge l'uso di questo materiale è più economico e soprattutto più ecologico —:

se le regioni e le altre amministrazioni locali, (comune, provincia, USL, e altri) facciano uso di « carta riciclata » ed in che quantità e percentuali rispetto al loro consumo totale di carta;

nel caso in cui le regioni e le altre amministrazioni non ne facciano uso, in che tempi e in che modi intendano adeguarsi alla normativa di legge. (4-03591)

**PAPPALARDO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

con sentenze della Corte costituzionale n. 277 del 3 giugno 1991, del Consiglio di Stato n. 986 del 26 dicembre 1991 nonché del TAR Lazio n. 1219 del giugno 1991, i sottufficiali dell'Arma dei carabinieri sono stati equiparati agli ispettori della Polizia di Stato;

relativamente alle suindicate decisioni, molti sottufficiali in congedo hanno chiesto al Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri di conoscere:

1) le modalità per ottenere i benefici connessi alle equiparazioni;

2) le eventuali iniziative in atto concernenti l'estensione di detti benefici;

il decreto-legge 7 gennaio 1992, n. 5 ha previsto l'attribuzione del nuovo e più

favorevole inquadramento nei livelli retributivi per tutti i sottufficiali dell'Arma;

conseguentemente, il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri — Direzione di amministrazione — ha precisato che il personale in congedo, se:

a) ricorrente, ne beneficerà con la decorrenza fissata nella sentenza;

b) non ricorrente, ma all'epoca in servizio, usufruirà d'ufficio di tali vantaggi, come prescritto dal citato decreto-legge, con decorrenza dal quinquennio antecedente la sentenza n. 277 del 1991 della Corte costituzionale;

c) non in servizio nel giugno 1986, sarà preso in esame non appena perverranno specifiche disposizioni dalla Direzione di Amministrazione di questo Comando Generale —:

se la Direzione Generale delle Pensioni si sia pronunciata ed in che modo in ordine a questa richiesta della Direzione di Amministrazione del Comando Generale dell'Arma, relativamente alla estensione dei benefici ai sottufficiali non in servizio al giugno 1986. (4-03592)

PAPPALARDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

le pensioni dei Magistrati, con sentenza n. 501/1988 della Corte costituzionale, sono state permanentemente agganciate alle retribuzioni dei colleghi in servizio;

con successiva sentenza n. 1/1991 sono state agganciate anche le pensioni della Dirigenza civile e militare al personale in servizio;

la terza sezione della Corte dei conti, con comunicato stampa n. 24 del 2 dicembre 1991, ha disposto il permanente aggancio delle pensioni del personale statale non dirigente, cessato dal servizio ante 1° gennaio 1979 —:

quali iniziative si intendano assumere affinché vengano definitivamente applicati gli articoli 3, 36 e 38 della Costituzione, atteso che da circa venti anni tutti i pensionati sono stati vergognosamente penalizzati nei loro diritti. (4-03593)

PAPPALARDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il Reparto Scorte della Questura di Roma assicura la protezione a personalità esposte a rischi di attentati. Si tratta di un servizio rischioso e che richiede costante attenzione in un arco di tempo che supera largamente l'orario di servizio;

a fronte di questo impegno si deve registrare, invece, il mancato pagamento delle prestazioni di lavoro straordinario. Così molti agenti si trovano in credito del corrispettivo di centinaia di ore di lavoro che non vengono retribuite;

la situazione, protrattasi, da circa un anno, ha portato ad un accumulo di circa 10 mila ore e vede alcuni agenti attendere inutilmente il giusto riscontro di ben 600 ore di straordinario;

gli agenti poiché la situazione è divenuta ormai fisiologica e le richieste sia di ridurre il numero delle scorte, talvolta inutili, sia di corrispondere la giusta mercé, rimangono inascoltate —:

se ritenga opportuno un deciso intervento per far cessare una situazione dalla quale lo Stato esce con una immagine appannata. (4-03594)

PAISSAN e PRATESI. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Rosignano Marittimo (LI), località Crepatura, la società IMPREINVEST, sottogruppo della società IMPRESIT-COGEFAR, da anni è intenzionata a realizzare di concerto con l'amministrazione comunale il porto turistico « Cala de' Medici » per 650 posti barca;

mentre nel disegno originario dell'amministrazione tale struttura sarebbe dovuta sorgere a 3 Km più a sud, dopo la comparsa sulla scena della società IMPREINVEST e dei suoi tecnici è stata privilegiata e stabilita l'attuale ubicazione;

tale opera, caldeggiata dalla maggioranza consiliare (PDS e rifondazione comunista) e da alcuni partiti di minoranza (DC e PRI), provocherebbe un grave impatto ambientale in una zona altamente antropizzata (sia sulla costa che nel retroterra) e sicuramente ulteriori movimenti speculativi;

a tal proposito nel comune di Rosignano è stata firmata una petizione popolare contraria alla realizzazione del porto turistico da verdi, WWF, lega per l'ambiente e 3.000 cittadini —:

se non intenda negare la concessione demaniale presentata dalla società IMPRESIT-COGEFAR, considerando pure che la posizione di tale società è in attesa di una definitiva chiarificazione della sua posizione giudiziaria, essendo oggetto di indagine da parte della magistratura di Milano nell'ambito della ben nota vicenda riguardo le tangenti pagate ad amministratori pubblici ed esponenti politici.

(4-03595)

LARIZZA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

per 400 lavoratori della Pininfarina — 350 dello stabilimento di Giugliasco e 50 di quello di San Giorgio Canavese, entrambi nella provincia di Torino — è in atto una procedura di mobilità;

tale procedura è stata avviata, con evidente intento ricattatorio e forzando in modo strumentale la legge n. 223, dalla direzione aziendale e dall'Unione industriale di Torino;

la decisione unilaterale di utilizzo della mobilità, anziché della cassa integrazione straordinaria, è stata assunta mentre

le organizzazioni sindacali chiedevano da mesi il confronto sullo stato dell'azienda;

le disponibilità dimostrate dalla parte sindacale sono state ripetutamente ignorate dalla Direzione aziendale dall'Unione industriale di Torino —:

quali iniziative intendano assumere per garantire normali relazioni sindacali tra le parti e per una applicazione più corretta della legge n. 223 al fine di tutelare l'attività produttiva e i livelli occupazionali, in un'area già duramente colpita dalla crisi industriale. (4-03596)

LARIZZA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la notizia stampa e le dichiarazioni fatte all'assemblea degli azionisti del Gruppo Ferruzzi emerge la volontà della proprietà di disfarsi delle attività ritenute non strategiche;

in questo quadro non si ha nessuna notizia certa sul futuro del settore farmaceutico Bulk della Montedison e cioè dell'Antibioticos che ha stabilimenti di produzioni in Italia e Spagna;

sorgono serie preoccupazioni in particolare sulla sorte dello stabilimento di Settimo Torinese che da anni vive una situazione di precarietà che ha già causato rilevanti riduzioni di personale;

attualmente sono occupate nello stabilimento di Settimo Torinese 600 persone e che la Montedison nel novembre 1991 ha assunto, presso il Ministero del lavoro, con le organizzazioni sindacali impegni che comportano investimenti per 60 miliardi nel triennio 1992-1994 —:

se i Ministri interessati non intendano assumere urgentemente le iniziative adeguate per il rispetto degli impegni al fine di utilizzare al meglio il livello tecnologico e le notevoli capacità professionali che caratterizzano lo stabilimento di Settimo Torinese e che sicuramente permettono di

competere nel settore Bulk con i più grandi produttori mondiali. (4-03597)

**MATTEOLI.** — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso:

che la città di Carrara è, da lunedì 13 luglio 1992, sotto assedio da parte di persone che dicono di appartenere ai COBAS;

che sono stati impiantati posti di blocco in tutti i luoghi di accesso alle cave, impedendo il normale traffico di tutti gli automezzi di trasporto e, dal giorno 17 luglio, non permettendo ai lavoratori neppure di accedere alle segherie ed ai laboratori;

che da parte dei manifestanti viene fatto uso di minacce e violenze;

che è stato manifestato il proposito di continuare « l'assedio » fino al 31 luglio prossimo —:

se non ritenga, senza per questo voler mettere in discussione il diritto sindacale di manifestare, che lo Stato abbia abdicato lasciando Carrara in mano a degli scioperanti, che sembrano non tanto preoccupati della difesa del lavoro quanto impegnati ad adoperarsi per mettere in ginocchio l'economia di tutta la città. (4-03598)

**DI DONATO, ABBRUZZESE, CURCI, LUCARELLI e MASTRANTUONO.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

fra i Parchi Nazionali istituiti con legge quadro sulle Aree Protette del 6 dicembre 1991 n. 394 figura quello del Vesuvio;

il Ministero dell'ambiente, con nota n. 863/P/92 del 16 maggio 1992, ha provveduto ai sensi della predetta legge a trasmettere alla Regione Campania la propria proposta di delimitazione provvisoria del Parco Nazionale del Vesuvio, allegando

le relative misure di salvaguardia per garantire la conservazione dello stato dei luoghi;

la Regione Campania avrebbe dovuto esprimersi sulla proposta del Ministero, previa consultazione degli Enti Locali interessati, entro il termine di 45 giorni così come disposto dall'articolo 34, comma 3, e dall'articolo 35, comma 7, della legge 394/91;

l'articolo 34, comma 3, della legge 394/91 dispone che il Ministro dell'Ambiente provveda con proprio decreto, entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della stessa legge, alla delimitazione dei Parchi Nazionali tra cui quello del Vesuvio;

il rispetto dei termini risulta particolarmente importante in quanto dalla data del decreto operano le misure di salvaguardia previste dall'articolo 6 della legge 394/91;

la proposta di delimitazione provvisoria prevede la perimetrazione del Parco del Vesuvio assestata al di sopra della quota di 300 metri, distinta in due categorie di aree per le quali si fa riferimento a differenti normative di salvaguardia;

ulteriori ritardi produrranno fenomeni sempre più incalzanti di speculazione ed abuso, sia nel settore delle costruzioni che in quello delle discariche, con la conseguenza inevitabile di compromettere definitivamente un equilibrio di per sé già precario —:

se non ritenga essere urgente l'emanazione del decreto di delimitazione provvisoria del Parco Nazionale del Vesuvio e delle relative misure di salvaguardia;

se non sia opportuno, trattandosi di delimitazione provvisoria, confermare l'ipotesi di perimetrazione già proposta alla Regione Campania, non avendo la stessa ottemperato nei termini alla richiesta di parere come per legge;

vista l'incapacità della Regione Campania a decidere, se non sia utile, al fine di evitare speculazioni ed abusi, di estendere

le misure di salvaguardia indicate per la zona I del Parco a tutte le aree ricadenti nel perimetro dello stesso. (4-03599)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — tenuto che:

il Consiglio Comunale di Benestare (RC) in una pubblica seduta ha discusso del grave problema del pascolo abusivo;

è stata denunciata « la presenza, su un territorio a forte vocazione agricola, di mandrie di animali, prevalentemente bovini e ovini che pascolano incustodite, anche nelle ore notturne » con gravi danni;

nel documento votato si evidenzia « lo stato di estrema tensione della popolazione di Benestare, costretta a dover subire oltre ai danni materiali, anche l'arroganza, l'arbitrio e le minacce all'integrità personale da parte dei mandriani, che introducono nei fondi agricoli le loro mandrie, recidendo il filo spinato, e provocano incendi dolosi durante il periodo estivo per assicurarsi altri pascoli ed allontanare con la paura i contadini dalle loro proprietà », mentre si lamenta « la totale assenza degli Organi dello Stato preposti alla tutela dell'integrità dei cittadini e al controllo del territorio »;

quel Consiglio Comunale chiede immediate misure per eliminare il fenomeno e propone la penalizzazione del reato che va perseguito con ogni mezzo e « non con i carabinieri chiusi nelle caserme » —;

quali iniziative ritenga di realizzare per dare una risposta positiva al coraggio dimostrato dalla popolazione di Benestare che con le denunce aperte risponde all'arroganza della mafia locale;

se non ritenga di sensibilizzare la magistratura locale e le forze dell'ordine per riportare in quei territori la normalità chiesta dai cittadini. (4-03600)

BETTIN. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'Amministratore straordinario dell'USL n. 2 del Veneto, Luigi Bezza, ha presentato alla Regione Veneto un progetto di riorganizzazione dell'unità sanitaria nel quale viene ipotizzata la concentrazione all'Ospedale « S. Biagio » di Bovolone (VR) di tutti i servizi ospedalieri di area chirurgica dell'USL 27, ostetricia e ginecologia comprese, smantellando così l'esperienza di « umanizzazione del parto », o di « parto dolce », che fino ad oggi aveva reso noto il reparto di maternità dell'Ospedale « Chiarenzi » di Zevio in tutta Italia;

tale fama è dimostrata dai circa 700 parti che ogni anno vi avvenivano, grazie alla presenza di donne — oltre 10 mila in 17 anni di attività — provenienti anche da fuori del Veneto, attratte proprio dalla pratica del parto nonviolento;

questi dati confermano la presenza di una forte domanda di un servizio come quello in oggetto;

l'interesse intorno al reparto di Ostetricia e Ginecologia di Zevio è cresciuto anche in ambito nazionale e internazionale, come dimostrano i numerosi interventi in congressi scientifici e il congresso europeo interdisciplinare « Umanizzazione della Nascita e raccomandazione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità » svoltosi a Verona nel 1988 con la partecipazione e l'appoggio di numerose personalità politiche, scientifiche e dell'Ufficio Regionale Europeo Salute della madre e del bambino dell'OMS;

il Servizio Sanitario Nazionale, sostenuto dai cittadini contribuenti, deve garantire la pluralità delle scelte in fatto di salute personale —;

se e come intenda agire per riaffermare questo diritto nella sua pienezza e quindi garantire la continuità dell'attività del Reparto di Ostetricia e Ginecologia dell'Ospedale « Chiarenzi » di Zevio, contribuendo a superare o almeno a sospendere il provvedimento assunto dall'Amministratore straordinario Bezzan e infine ad accertarne le autentiche motivazioni, poiché in più occasioni lo stesso Bezzan ha

dimostrato scarsa considerazione se non aperta avversione per l'esperienza di Zevio. (4-03601)

BETTIN. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la Direzione generale dell'Aviazione civile è preposta alla riscossione dei diritti di cui alla legge 5 maggio 1976, n. 324, relativamente all'uso da parte di un soggetto privato di un aeroporto aperto al traffico aereo civile;

i diritti summenzionati riguardano il diritto di approdo, partenza e sosta relativamente all'aereo; d'imbarco per i passeggeri diretti all'estero, di sbarco e d'imbarco per le merci trasportate;

i diritti vanno corrisposti prima della partenza dell'aereo al Direttore dell'aeroporto (o suoi funzionari preposti) da parte dell'esercente dell'aereo o suo rappresentante;

in virtù di particolari disposizioni emanate dalla Direzione generale dell'Aviazione civile, compagnie o privati, previa costituzione di fidejussione bancaria o deposito cauzionale, possono effettuare il pagamento dei diritti aeroportuali alla fine di ciascun mese;

con decreto del Presidente della Repubblica 15 novembre 1982, n. 1085, sono state approvate le modalità per l'accertamento, la riscossione e il versamento dei diritti aeroportuali previsti dalla legge 5 maggio 1976, n. 324;

le riscossioni avvengono tramite funzionari dell'Aviazione civile, operanti sugli aeroporti aperti al traffico aereo, tramite compilazione e rilascio di apposite ricevute;

il Direttore della circoscrizione aeroportuale è responsabile amministrativo contabile per accertamento, riscossione e versamento dei diritti aeroportuali;

a molti anni, forse già dal 1987 esisterebbero irregolarità sull'accertamento, riscossione e versamento delle tasse aero-

portuali dell'aeroporto di Treviso, si chiede come si intenda agire per fare piena luce sui fatti seguenti.

L'aeroporto di Treviso-Sant'Angelo, è militare, aperto al traffico civile nazionale ed internazionale. Vi è un ufficio dell'Aviazione civile denominato Ufficio controllo traffico, alle dipendenze amministrative della Direzione della circoscrizione aeroportuale di Venezia, avente sede presso l'aeroporto « Marco Polo ». L'Ufficio controllo traffico di Treviso è presidiato da idoneo personale in modo continuativo, 24 ore su 24. In tale aeroporto la società AER TRE gestisce i servizi di Handling, biglietteria, passeggeri, senza che per la stessa si configurasse la situazione prevista dal titolo II e III (articoli 14, 15, 16, 17, 18) del decreto del Presidente della Repubblica 15 novembre 1982, n. 1085. Ci si riferisce cioè al fatto che la società AER TRE certamente fino al 1989 almeno non aveva avuto mai alcun titolo giuridico né alcun incarico formale da parte sia della Direzione generale dell'Aviazione civile sia della locale Direzione di Circoscrizione di Venezia per riscuotere le tasse aeroportuali in luogo dei funzionari dell'Aviazione civile all'uopo preposti.

Ciò malgrado nei primi mesi del 1988 le tasse aeroportuali venivano incassate dall'AER TRE e i relativi importi venivano versati con mesi di ritardo agli stessi funzionari.

Nel gennaio 1989 la cifra che la società AER TRE risulterebbe avere indebitamente incassato e, a quella data, non restituito all'Aviazione civile ammontava a lire 232.697.500. Tale importo corrispondeva all'insieme delle tasse aeroportuali dei mesi di settembre-ottobre-novembre-dicembre 1988. La società AER TRE era allora il signor Brescacin. A quanto pare, tali somme sono state recuperate dalla Direzione di Venezia soltanto nel febbraio 1989.

Nel giugno 1989 l'indebito incasso di denaro da parte della società AER TRE, l'incasso cioè non riscosso dai funzionari dell'aviazione civile relativamente a tassazioni del mese di maggio 1989, ammontava a lire 100.000.000.

A fine novembre 1991 l'indebito incasso ammontava a lire 388.335.500, relativo ai mesi di maggio, agosto, settembre, ottobre 1991.

Nel dicembre 1991 venivano ancora trattenuti dalla AER TRE gli importi relativi ai mesi di agosto, settembre, ottobre e novembre 1991, pari ad un importo di lire 387.805.000. Presidente della AER TRE era allora ed è attualmente il signor Sebastiano Ruscica.

Ancora a fine febbraio 1992 l'AER TRE risulterebbe aver incassato lire 150.628.500 di entrate proprie dell'Aviazione civile relative ai mesi di dicembre 1991 e gennaio 1992 —:

quali iniziative intenda assumere per accertare i fatti in oggetto e le eventuali responsabilità della società AER TRE e del suo presidente Ruscica oltre che dalla Direzione di circoscrizione aeroportuale di Venezia e del funzionario responsabile che risulterebbe essere il signor Filippo Fasulo, che in questi anni ha seguito e condotto questo tipo di amministrazione;

se intenda accertare dove venivano conservati gli incassi che sarebbero stati indebitamente trattenuti dalla società AER TRE e, se tali incassi risultassero depositati in istituti di credito, si chiede in quali istituti e con quali modalità relative agli interessi maturati nei periodi di deposito, a proposito dei quali si chiede infine di accertare la destinazione ultima. (4-03602)

BETTIN. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del presidente n. 430, prot. n. 2476 del 21 aprile 1992, l'amministrazione della provincia di Venezia concede alla ditta Costruzioni Cicutin snc l'autorizzazione all'estrazione di ghiaia dal fiume Tagliamento in località San Mauro nel comune di San Michele al Tagliamento;

l'approvazione di questa richiesta di estrazione di ghiaia è stata decretata in assenza di:

1) un programma e una regolamentazione di tutte le attività, anche quelle estrattive, che interessano il Tagliamento e il suo bacino, ciò che rende la decisione dell'amministrazione provinciale non in sintonia con le norme per la difesa del suolo contenute nella legge del 18 giugno 1989, n. 183;

2) le indicazioni sulla quantità di ghiaia che potrà essere asportata;

3) garanzie certe che il trasporto del materiale estratto non danneggi aree verdi che collegano il sito d'estrazione alla viabilità pubblica (l'accesso all'area può avvenire solo dal vicino Friuli-Venezia Giulia da Ronchis di Latisana);

la mancanza di tali condizioni preventive lascia supporre un nuovo saccheggio del fiume Tagliamento e dei suoi affluenti con danni ambientali irreparabili, come dimostra anche quanto accade, in condizioni analoghe, in un tratto del Tagliamento in Friuli-Venezia Giulia, all'altezza del ponte dell'Autostrada A4 a Ronchis di Latisana dove per circa 49,881 Km vengono estratti 10.000.000 di metri cubi di ghiaia in base ad un piano d'interventi che non è autorizzato dal Ministero per i beni culturali e ambientali né dalla regione Friuli-Venezia Giulia ai sensi della legge n. 431 del 1985 ma che è ritenuto « ordinaria manutenzione » per « assicurare una migliore regimentazione del corso d'acqua e salvaguardare le opere di difesa » da parte del genio civile di Udine e Pordenone —:

se non ritenga il Ministro di adoperarsi per giungere a una revoca dell'autorizzazione sopracitata e per favorire la predisposizione di un piano che disciplini le attività estrattive al fine di prevenire il dissesto del territorio, inclusi erosione e abbassamento degli alvei e delle coste (articolo 1/d), una regolamentazione dei territori interessati dagli interventi ai fini di una loro tutela ambientale, anche mediante la determinazione dei criteri di salvaguardia e la conservazione delle aree demaniali o la costituzione dei parchi fluviali e lacuali e di aree protette (articolo

l/n), e se non ritenga infine di accertare le modalità dell'autorizzazione per verificare se non sussistano anche gli estremi di danneggiamento al patrimonio dello Stato.  
(4-03603)

FINCATO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è stato segnalato all'interrogante un grave fatto di intolleranza accaduto a Valdagno (Vicenza) in data 6 luglio 92: teppisti hanno distrutto l'automobile del cittadino della Costa d'Avorio Guessan Kouadio;

sono in corso accertamenti per individuare responsabilità individuali (per il fatto) e collettive (per il colpevole lassismo);

l'interrogante è stata interessata alle condizioni delle centinaia di cittadini extra-comunitari presenti in quanto lavoratori in regola con la « Legge Martelli » ed alla drammatica realtà delle centinaia di clandestini la cui presenza è tangibile, quanto nota a tutti — ed anche alle Forze dell'Ordine — che, secondo la predetta Legge (innovata dal recente decreto approvato alla Camera dei Deputati) dovrebbero intervenire anche per prevenire situazioni di illegalità e di abuso che ingenerano risentimenti e tensioni rendendo credibili e credenti discorsi che nascondono germi di intolleranza razziale, religiosa e culturale;

verificato che all'interno della variegata comunità degli extra-comunitari si stanno presentando tensioni e divisioni con un rallentamento pericoloso di ogni processo di giusta e necessaria integrazione;

la Questura di Vicenza ha svolto, nel recente passato, un eccellente lavoro di approntamento di tutti gli atti necessari per la regolarizzazione delle posizioni, secondo la citata Legge, di cittadini extra-comunitari;

attualmente si stanno verificando rallentamenti vistosi nell'espletamento delle pratiche di rinnovo degli stessi permessi

rilasciati dalla Questura di Vicenza, la stessa che seriamente in precedenza ha verificato l'esistenza del diritto;

l'interrogante è convinta che qualunque elemento di malcontento potrebbe ingenerare ulteriori tensioni ed ingiustificabili reazioni —:

1) se il ritardo sia o meno dovuto, come l'interrogante ritiene, alla cronica mancanza di personale addetto a questo serio lavoro;

2) se, e con quali strumenti, i Ministri intendono intervenire per Vicenza, realtà che, nel panorama italiano, non rappresenta la norma ma una delle poche, forti eccezioni sia per il numero dei lavoratori extra-comunitari presenti sia per la loro differente provenienza che rende necessari operazioni di accoglienza e di integrazione.  
(4-03604)

PIZZINATO e VOZZA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con verbale di accordo sottoscritto presso il Ministero del lavoro in data 5 marzo 1991 da rappresentanti della società Vebar titolare in Napoli di uno stabilimento per la produzione di contenitori di vetro, del gruppo AVIR, della FULC nazionale, regionale e napoletana nonché del Consiglio di fabbrica, si convenne tra le parti sopraccitate quanto di seguito:

il proseguimento dell'intervento della CIGS;

la sospensione dei licenziamenti;

richiedere al CIPI la proroga dello stato di crisi aziendale;

l'utilizzo sia del pensionamento di vecchiaia e/o di anzianità nonché il ricorso al prepensionamento;

la possibilità di utilizzare alcuni lavoratori in possesso dei requisiti professionali idonei nella Società Elettrovetro-sud, facente parte del gruppo ed operante nel campo degli isolatori;

l'impiego di altra quota nell'ambito di una iniziativa industriale destinata ad attività meccanica e la cui realizzazione era subordinata ad autorizzazione dell'Amministrazione Comunale di Napoli;

la ricerca di soluzioni di mobilità del personale all'interno dello stesso gruppo VEBAR;

tale accordo e le relative soluzioni occupazionali per i dipendenti dello stabilimento VEBAR di Napoli scaturivano ed erano da considerarsi come conseguenza dello stato di crisi aziendale della società VEBAR accertato dal CIPI con verbale del 20 dicembre 1990, disponendo, conseguentemente, il ricorso alla CIGS per tutto il personale dell'azienda sospeso a zero ore;

tale crisi non era stata superata per cui la Società ha deciso di cessare ogni attività produttiva, con gravi ripercussioni sul piano occupazionale;

tale orientamento negativo era stato sospeso nei suoi effetti sulla base dell'anzidetto accordo, che stabiliva inoltre un incontro tra le parti sociali da convocarsi da parte del Ministro del lavoro;

concreto è quindi il pericolo del licenziamento di quelle maestranze che non possono, poiché non ne possiedono i requisiti, ricorrere al prepensionamento o pensionamento —;

quali iniziative il Ministro intenda assumere affinché gli impegni sottoscritti nel verbale di accordo del 5 marzo 1991 siano rispettati;

quali ragioni abbiano impedito lo svolgimento del previsto incontro tra le parti in ordine alla vertenza VEBAR.

(4-03605)

BIASCI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nella zona di Porta Fiorentina a Pisa, esiste una struttura delle FFSS per il lavaggio delle carrozze ferroviarie, che occupa circa 60 lavoratori;

la vicinanza della struttura in oggetto al centro abitato ha reso necessaria l'adozione di una serie di cautele e misure di prevenzione per evitare un eccesso di rumore;

cosa il Ministro competente intenda fare in merito per evitare che, nonostante le cautele suddette, una struttura praticamente nuova, costata circa 5 miliardi, continui ad essere utilizzata solo parzialmente.

(4-03606)

MASINI, BACCARINI, DE CAROLIS e PINZA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio superiore di Sanità nell'esprimere parere sul decreto ministeriale ex articolo 16, legge n. 412/91, ha confermato la non inclusione delle vasculopatie periferiche nell'elenco delle patologie traenti beneficio dalle cure termali. Tale esclusione, se confermata, avrà pesanti conseguenze nel settore termale e sui 21 stabilimenti fra i quali quello di Castrocaro Terme, specializzati nelle cure per le vasculopatie periferiche. Tali stabilimenti hanno infatti effettuato recentemente massicci investimenti per appositi impianti e attrezzature ad alta specializzazione in considerazione dei risultati del tutto soddisfacenti prodotti dalle metodiche terapeutiche specifiche per le patologie vascolari in analogia agli interventi similari da tempo effettuati negli altri paesi europei —;

se intenda riconsiderare tale decisione inserendo nel decreto ministeriale di cui al comma 4 dell'articolo 16 della legge n. 412/91 anche le vasculopatie periferiche.

(4-03607)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la Direzione Provinciale delle poste e telecomunicazioni di Roma, nella qualità di ente pagatore per le pensioni erogate dall'Inps,

per problemi organizzativi e carenza di organico non è riuscita in tempi utili a redigere il rendiconto dei titoli pagati per conto del suddetto Ente, per un ammontare di 2.200 miliardi di lire, a causa di otto mesi di ritardo sulla chiusura della contabilità mensile;

da fonti sindacali FAILP-CISAL risulta che la ragioneria provinciale delle poste e telecomunicazioni di Roma è carente di circa ottanta unità che potrebbero, evidentemente, essere utilizzate in parte anche per i controlli contabili per il servizio erogato all'Inps, favorendo così il rendiconto mensile del denaro impegnato per conto dell'Inps;

dalle stesse fonti risulta che anche l'Inps ha problemi di carenza di organico ragion per cui non riesce ad effettuare il controllo finale di sua competenza del materiale contabile cartaceo relativo appunto ai pagamenti dei titoli da parte degli uffici delle poste e telecomunicazioni;

questo ulteriore ritardo comporta un arretrato di circa 1.100 miliardi di lire —

quali iniziative intendano assumere affinché vengano superate le difficoltà amministrative di controllo che causano i ritardi di cui sopra;

se per i rispettivi enti prevedano un aumento dell'organico preposto ai controlli di cui sopra. (4-03608)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi sette mesi nella città di Roma sono state effettuate più di 60 rapine a vari uffici postali;

le forze dell'ordine, come ha potuto constatare anche lo scrivente in un incontro con il Comitato per l'ordine pubblico presso la Prefettura di Roma, hanno cercato di fare il possibile per garantire una sorveglianza che tuttavia risulterà sempre carente in mancanza di una azione della Amministrazione postale tesa a fornire agli

uffici quelle garanzie minime di sicurezza che, per esempio, sono ormai comuni in tutti gli sportelli bancari;

addirittura a Roma si verifica la strana regola di dilazionare il prelievo quotidiano delle somme dai vari uffici postali con la conseguenza di accumulare valori particolarmente appetibili per i rapinatori in alcuni uffici —

quali siano le iniziative che ha adottato (in particolare con la Direzione provinciale di Roma ma anche con altre Direzioni provinciali, quella di Napoli, soprattutto, che vive gli stessi drammatici problemi) per garantire una sicurezza reale negli uffici postali;

se intenda al più presto adottare misure per il prelievo quotidiano dei valori dei vari uffici postali e l'adozione di misure di sicurezza tese a garantire sia il personale che gli utenti ma anche i capitali della collettività che ormai vengono rapinati con una frequenza a dir poco incredibile. (4-03609)

**CRIPPA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a Canton Mombello, vicino Brescia, il detenuto Gian Carlo Ragnoli, in carcere da sette mesi e condannato a due anni per detenzione di hashish, è stato vittima di un episodio inquietante da parte delle guardie carcerarie;

a seguito di un alterco tra detenuti, le guardie giurate sono intervenute ed hanno trascinato per i capelli Gian Carlo Ragnoli, fermandosi solo per picchiarlo;

il detenuto è stato ricoverato presso la Seconda chirurgia dell'Ospedale Civile (reparto detenuti) e sarà operato per la frattura del setto nasale, senza che l'amministrazione penitenziaria si sia assunta il compito di avvertire la sua famiglia;

l'episodio è inquietante perché il detenuto era sul punto di uscire in semilibertà, quindi in una situazione in cui molto difficilmente si sarebbe fatto coin-

volgere in una rissa con il rischio di vedere svanire all'ultimo momento la sua liberazione;

da sottolineare è anche che la protesta contro il decreto Martelli si mantiene nelle carceri rigorosamente pacifica: a Brescia, dove i detenuti hanno praticato per settimane lo sciopero delle udienze, la tensione tra popolazione carceraria e polizia non è altissima e ad Opera, dopo un lunghissimo sciopero del lavoro e della rieducazione, i detenuti sono passati ad un digiuno scaglionato in turni di tre giorni -;

se non intenda far luce sull'episodio accaduto nel carcere di Canton Mombello;

se non ritenga che le norme in materia penitenziaria previste dal Titolo IV del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306, possano dar luogo, anche in futuro, ad episodi di simile gravità tra detenuti e guardie carcerarie. (4-03610)

**CRIPPA.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premezzo che:

il 30 novembre 1990 il compartimento della viabilità dell'ANAS di Milano ha approvato i lavori per il completamento della variante stradale di Schilpario (BG) lungo la SS 294 della Val di Scalve, per il tratto compreso tra il ponte della Clusa e la pineta di Schilpario, passando dal Grumello;

la gara d'appalto per detta opera, valutabile oltre il miliardo di lire, è stata aggiudicata all'impresa CO.SE.PI srl che, strano a dirsi, fa capo al ragioniere Alfredo Piantoni, attualmente Assessore all'urbanistica del comune di Schilpario;

la costruenda strada è inutile in quanto non serve all'abitato del Grumello (più che decorosamente servita dall'attuale strada) e perché oltre l'abitato di Schilpario non esistono infrastrutture o nuclei residenziali che necessitano addirittura di una circonvallazione;

la progettata strada obbligherà il Comune a sopportare nuove spese in quanto l'attuale tracciato dal ponte della Clusa a S. Elisabetta verrà dismessa dall'ANAS e diverrà strada comunale con l'obbligatorietà di pesanti costi per lo sgombero neve, per la pulizia e per il mantenimento del manto d'asfalto;

oltre che inutile e costosa la programmata arteria risulterebbe gravemente penalizzante, sia per il pesante sconquasso ambientale, in buona parte da attuarsi su prati e boschi di proprietà comunale acquisiti non molti anni fa, che per l'unico *camping* esistente a Schilpario e per il prossimo recupero con finalità turistiche della casa Gregis;

inoltre dovrà essere inevitabilmente ristretta la pista di fondo in prossimità del ponte di S. Elisabetta, attualmente l'unico vero impianto sportivo-turistico del paese;

l'attuale amministrazione locale giustifica l'utilità dell'opera basandosi su delibere assunte in un lontano passato dal Consiglio Comunale di Schilpario quando la strada venne unanimamente deliberata. Ciò è vero, ma bisogna anche dire che nell'attuale Consiglio Comunale solo due consiglieri lo erano anche allora e che ben 13 sulla strada mai si sono espressi e mai hanno discusso in una seduta consiliare;

inoltre negli anni considerati dalle delibere incriminate la situazione era completamente diversa:

1) erano ancora attive le miniere di barite e prendeva l'avvio l'attività dell'Italcostruzioni (di cui oggi tutti conoscono il naufragio ma che allora riaccendeva speranze occupazionali) per cui il traffico pesante disturbava la precaria viabilità all'interno del paese;

2) il progetto di variante di allora prevedeva una strada di larghezza oscillante dai 5 agli 8 metri: molto meno grave la compromissione ambientale e l'occupazione dei terreni rispetto all'attuale progetto approvato ed appaltato dall'ANAS per metri 9,50 di tracciato;

3) nell'anno 1986 il Comune di Schilpario acquistava la zona dei prati dell'acqua per una cifra complessiva di circa 300 milioni, diveniva proprietario del bosco all'inizio della pineta ed acquisiva proprietà dalle sorelle Pelamatti: oggi, per la realizzazione della strada, il Comune dovrà cedere circa 6500 metri quadri di terreno, pregiudicandone un'eventuale futuro utilizzo turistico alberghiero —:

se non ritenga che sperperare in tal modo queste aree sia, oltre che in contrasto con gli interessi di molti, dannoso per l'ambiente;

se non intenda esprimere parere contrario affinché venga bloccata la realizzazione della strada, non rispondendo questa ai requisiti di pubblica utilità nonché di urgenza e di indifferibilità, come stabilito dall'articolo 1 della legge 3 gennaio 1978, n. 1. (4-03611)

**MACERATINI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che da tempo gli uffici giudiziari di Cassino vivono una situazione ormai diventata insostenibile a causa del superlavoro che i pochi magistrati rimasti devono smaltire;

che per completare l'organico mancano quattro unità, ma che tutti comunque non sarebbero sufficienti a coprire il fabbisogno in quanto negli uffici della Procura presso il tribunale e in quella circondariale sono circa 7000 i fascicoli pendenti;

che già per alcune centinaia di processi sono state fissate udienze addirittura per il 1994;

che i cinque magistrati ancora in servizio, tramite il loro Presidente FF dottor Alberto Urbano hanno inviato una nota al Ministro di grazia e giustizia, al Consiglio Superiore della magistratura e al Presidente della Corte d'Appello, per evidenziare la drammatica situazione e per far sapere agli operatori della giustizia ed alla popolazione che alla ripresa dei lavori,

dopo la pausa estiva, l'attività giudiziaria si prevede confusa e ridotta, praticamente paralizzata —:

quali urgenti provvedimenti il Ministro intenda porre in essere per assicurare alla popolazione cassinata quella giustizia rapida ed efficiente a cui ha diritto. (4-03612)

**DE SIMONE e IMPOSIMATO.** — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

durante i mesi estivi i centri costieri della provincia di Salerno, vedono moltiplicate le presenze di turisti e famiglie provenienti dai centri interni della Regione;

i Comuni, molti dei quali già carenti di mezzi e uomini, devono far fronte ai numerosissimi problemi derivanti dal sovrappollamento e dallo sviluppo dei fenomeni della microdelinquenza e dalle attività illecite;

su molte strade statali e in particolare lungo le autostrade Salerno-Napoli e Salerno-Reggio Calabria, sono in corso lavori che sarebbe stato opportuno sospendere con l'inizio dell'esodo;

a Salerno città i nuovi quartieri cresciuti dopo il terremoto del 1980 (Fuorni, S. Eustacchio, Giovi, Matierno, Brignano) risultano carenti di azioni di controllo e molti centri urbani (Scafati, Valle dell'Irno) dei presidi della Polizia di Stato;

amministrazioni come quella di Vietri sul Mare devono garantire il rispetto di ordinanze prefettizie per regolare il traffico in Costiera Amalfitana con personale sottratto ad altri compiti —:

se non ritengano opportuno potenziare, durante i mesi estivi, i corpi di polizia affinché possano svolgere efficaci e tempestive azioni di controllo e di repressione nei centri costieri, nei nuovi quartieri di Salerno, nei comuni a rischio del Salernitano e garantire una maggiore presenza lungo le strade costiere, le auto-

strade, il raccordo Salerno-Avellino, sostenendo in tal modo i programmi annunciati dal nuovo Questore di Salerno. (4-03613)

CELLAI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

a partire dal 24 agosto prossimo la Breda ha deciso di porre in cassa integrazione 220 lavoratori;

trattasi di azienda del gruppo EFIM, unica del gruppo a chiudere da anni il suo bilancio in attivo e con altissime potenzialità testimoniate tra l'altro da importanti commesse negli USA ed in Europa;

si è probabilmente di fronte ad una crisi di tipo congiunturale derivata dalla incertezza sul futuro dell'EFIM e soprattutto dal fatto che ormai da diversi anni l'azienda è priva di commesse italiane;

l'interrogante è preoccupato sia dei livelli occupazionali nella provincia di Pistoia sia dall'esigenza di assicurare anche in futuro alla Breda un ruolo di vera e propria *leadership* internazionale nel settore —:

quali iniziative immediate si intendano assumere in merito. (4-03614)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

diverse inchieste giudiziarie negli ultimi periodi, realizzate in provincia di Napoli, hanno messo in evidenza una diffusa violazione delle leggi elettorali in materia di corruzione elettorale ossia una tendenza all'acquisizione del voto in cambio di promesse di utilità personale se non addirittura di denaro;

in particolare i giudici napoletani hanno già inviato, a quanto risulta, avviso di garanzia a un deputato e un senatore della Repubblica nonché hanno provveduto all'arresto di un assessore comunale di Napoli e che risultano indagati altri due assessori appartenenti a diverse forze po-

litiche e in tutti questi casi è stato rilevato un diffuso utilizzo di strumenti informatici tesi a realizzare una vera e propria schedatura dei raccomandati delle richieste di favore e dei favori realizzati;

da quanto si è appreso dagli organi di informazione locali un assessore indagato, Salvatore Gennaro, ha ammesso di aver eliminato il proprio archivio e un altro assessore arrestato, Augusto Alterio, ha provveduto ad eliminare almeno la parte informatizzata dell'archivio stesso;

in particolare risulta che le aziende Datitalia del gruppo Banco di Napoli, Database dell'Ina assicurazioni e ICSof del gruppo Iri sono in grado di realizzare *software* (programmi) per la gestione di banche dati tese a schedare le richieste e le promesse di raccomandazione e di utilità personali nonché anche memorizzare un riscontro dei voti effettivamente promessi e/o fatti ottenere nelle varie sezioni elettorali dai raccomandati;

le norme dello Stato, seppur ancora imperfette, tutelano la *privacy* del cittadino e a maggior ragione vanno interpretate come divieto di utilizzare attività informatiche a questi fini —:

se il Governo abbia provveduto ad emanare provvedimenti tesi ad evitare che aziende di informatica, violando la *privacy* del cittadino e contribuendo a facilitare la violazione delle leggi elettorali, realizzino sistemi tesi a razionalizzare e maggiormente diffondere l'uso del voto di scambio;

se, in particolare, sia stata data o si intenda dare una disposizione alle aziende che fanno riferimento al capitale pubblico perché si eviti in ogni caso la realizzazione di programmi di questo genere, per qualsiasi esponente politico e in particolare per gli esponenti del Governo;

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere per evitare che l'informatica contribuisca a diffondere il fenomeno illegale del voto di scambio.

(4-03615)

CORRENTI, ANGIUS, CESETTI, COLAIANNI, DE SIMONE, FINOCCHIARO FIDELBO, IMPOSIMATO e SENESE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi tutti i quotidiani hanno riportato un'affermazione del ministro dell'interno che metteva in dubbio l'autenticità dei diari del giudice Falcone pubblicati dal *Sole-24 Ore*;

successivamente lo stesso ministro ha rettificato la sua dichiarazione affermando di aver voluto porre un « semplice argomento "scolastico" » dal momento che « il computer non sempre può dare la prova di per sé dell'autenticità di un documento »;

a Monaco, il Presidente del Consiglio dei ministri Giuliano Amato ha dichiarato che la strage di Capaci « è stata decisa altrove » lasciando intendere che i responsabili non andavano individuati in Sicilia ma, più probabilmente, all'estero;

successivamente lo stesso Presidente del Consiglio ha rettificato la sua dichiarazione assicurando che quanto da lui detto non si riferiva allo specifico episodio della strage di Capaci ma alla più generale capacità di coordinamento della mafia mondiale —;

se non si ritenga che, anche in considerazione della delicatissima indagine avviata dalla magistratura, sia doveroso attenersi al massimo riserbo e a un doveroso senso di responsabilità. (4-03616)

IMPOSIMATO, DE SIMONE, JANNELLI, IMPEGNO, NARDONE e VOZZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, della difesa e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

alle 16,55 del 19 luglio a Palermo un'autobomba con quaranta chili di tritolo, ha provocato la morte di Paolo Borsellino e dei 5 agenti di scorta e il ferimento di numerosi passanti oltre al danneggiamento di ben 95 appartamenti;

l'esplosione ancora una volta è avvenuta per effetto dell'impulso dato da persona appostata nelle vicinanze che ha avuto modo di osservare e seguire i movimenti del giudice;

i continui riferimenti all'attentato a Borsellino fatti da più pentiti anche dopo la strage di Capaci, avrebbero dovuto consigliare una migliore vigilanza nei confronti del giudice e forse anche un divieto di frequentare le abitazioni conosciute dai mafiosi;

l'assoluta mancanza di attività di prevenzione, pure in presenza di notizie sicure di attentati denuncia una situazione di grave crisi nell'organizzazione dei servizi di prevenzione e repressione —:

a) quali siano stati i risultati delle indagini svolte per la strage di Capaci;

b) quali misure protettive siano state adottate a tutela della vita di Borsellino e quali iniziative saranno assunte per individuare i terroristi mafiosi;

c) se non si ritenga di approvare rapidamente una organica legge sui pentiti;

d) se non si ritenga di voler adottare misure di isolamento e di rigido controllo nei confronti di quei mafiosi condannati per appartenenza alla « Cupola » o comunque ai vertici della mafia, al fine di impedire che gli stessi siano ancora oggi elementi di un'associazione criminale operante all'esterno;

e) se non si voglia disporre l'invio in Sicilia, prevedendo anche forme di incentivazione di carriera, di funzionari di polizia, ufficiali dell'Arma e della Guardia di Finanza particolarmente esperti, per un periodo di tempo non inferiore ai quattro anni;

f) se non si voglia provvedere alla rapida copertura dei posti in organico negli uffici giudiziari della Sicilia e alla rapida attuazione della revisione delle circoscrizioni giudiziarie;

g) se non si voglia provvedere al potenziamento degli uffici dei servizi di sicurezza in Sicilia, al fine di individuare per tempo gli organizzatori degli attentati di tipo stragista. (4-03617)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che il consigliere comunale di Sezze Imperio Abbenda è entrato in grave conflitto di interessi con l'Amministrazione di quel Comune;

che infatti, come ampiamente riferito dalla stampa locale, l'Amministrazione locale ha proceduto al sequestro di due palazzine site in Sezze alla Via del Mattatoio e ciò per difformità delle stesse rispetto alle concessioni edilizie relative;

che le anzidette palazzine sono di proprietà della signora Bortolussi, moglie dell'Abbenda e che lo stesso Abbenda, in quanto direttore dei lavori è penalmente responsabile per le difformità sopra riferite;

che l'Abbenda, a tutt'oggi, continua a ricoprire la carica di consigliere comunale pur essendo evidente l'incompatibilità che si è venuta a determinare —:

cosa intenda fare, in via di urgenza, il Ministro per ristabilire la legalità violata e perché si proceda al più presto a dichiarare la decadenza del citato Imperio Abbenda da consigliere comunale di Sezze. (4-03618)

NUCCIO e PIERONI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il 27 aprile 1992, l'allora Presidente della Repubblica, senatore Cossiga, ha firmato un decreto del Presidente della Repubblica concernente la regolamentazione delle pronunce di compatibilità ambientale e le norme relative alla valutazione di impatto ambientale per gli elettrodotti aerei esterni, e che tale decreto è in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*;

il decreto del Presidente della Repubblica succitato è stato licenziato dal Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente, nella seduta del 17 aprile 1992, apportando notevoli variazioni al testo redatto durante i lavori preparatori;

in particolare il decreto del Presidente della Repubblica prevede l'assoggettamento alla valutazione di impatto ambientale per gli elettrodotti con tensione nominale superiore ai 150 Kv e con tracciato di lunghezza superiore ai 15 Km.;

la relazione di accompagnamento del suddetto decreto del Presidente della Repubblica nel motivare tali parametri cita normative inadeguate, talvolta false e criteri privi di fondamento scientifico;

la legge cui il decreto del Presidente della Repubblica si riferisce prevede che siano assoggettati a VIA tutti gli elettrodotti ad « alta tensione »;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 547 del 1955, modificato con legge n. 518 del 1955, definisce come « alta tensione » quella superiore a 500 Volt, mentre nella pratica elettrica sono individuate come linee ad alta tensione quelle superiori ai 30 Kv.;

la ricerca scientifica ha studiato gli effetti sanitari ed ambientali non solo per gli elettrodotti di tensione superiore ai 150 Kv, ma anche per quelli compresi, nella fascia 132-150 Kv, che, per le loro caratteristiche costruttive, producono un notevole impatto ambientale —:

se non ritenga di dover prontamente intervenire, nei termini e nei modi più adeguati, per una rapida verifica del contenuto del decreto del Presidente della Repubblica licenziato dal Consiglio dei ministri sulle norme per la VIA degli elettrodotti esterni aerei;

se non ritenga di dover sottoporre al Consiglio dei ministri un decreto che preveda di investire la conferenza permanente Stato-regioni del compito di individuare gli elettrodotti di competenza regionale e

nazionale (come già previsto dal testo redatto durante i lavori preparatori) e che preveda di sottoporre a VIA anche gli elettrodotti della gamma 132-150 Kv e quelli di lunghezza inferiore ai 15 Km.

(4-03619)

**NUCCIO.** — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

alla vigilia dei nuovi assetti societari sono impensabili ulteriori gestioni clientelari —:

se non intenda aprire un'inchiesta attraverso l'Isvap, dopo l'articolo apparso sul *Corriere della Sera* del 17 ottobre 1990, risulta all'interrogante che il signor Carlo Tenderini, è stato nominato agente generale dell'INA-Assitalia senza alcuna esperienza professionale. Infatti ha ottenuto l'iscrizione all'albo degli agenti solo il 23 marzo 1990 (matr. 040178) grazie ad un attestato concessogli, mentre faceva il servizio di leva nel nord Italia e risulta residente a Rossano Calabro dell'agente di Corigliano Calabro, signor Cecere, quest'ultimo veniva compensato dal nuovo vicedirettore generale dell'INA (addetto ai rapporti con gli agenti) — dottor Enrico Tenderini — con l'attribuzione di una seconda agenzia a Cosenza, mentre quella di Corigliano veniva intestata alla signora Cecere;

tutto ciò si configura come un intollerabile episodio di malcostume che potrebbe essere perseguito anche penalmente;

se intenda dare immediata conferma di quanto esposto. (4-03620)

**ZARRO.** — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere:

premessi che nelle zone della Campania e della Basilicata, colpite dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981, sussiste una grave situa-

zione di emergenza a causa della interruzione del normale andamento della ricostruzione;

rilevato il gravissimo stato di disagio di numerosi nuclei familiari costretti a vivere da oltre dieci anni in situazioni abitative precarie e improprie;

considerato che risulta disattesa l'applicazione della legge 23 gennaio 1992, n. 32 recante disposizioni in ordine alla prosecuzione della ricostruzione nelle zone predette, con gravi conseguenze per la popolazione sinistrata;

rilevato in particolare che entro il termine previsto del 13 marzo 1992 non è stato provveduto al riparto per singoli Comuni dei fondi stanziati con la predetta legge n. 32/1992;

evidenziata la necessità e l'urgenza di adottare provvedimenti nella eccezionale situazione di cui trattasi, attese le oggettive motivazioni sussistenti —:

a) se sia stata avviata la procedura relativa alle operazioni di mutuo da effettuare dall'Agenzia per la promozione dello sviluppo nel Mezzogiorno per effetti dell'articolo 1, comma 3 della legge 23 gennaio 1992, n. 32;

b) se intenda disporre con sollecitudine il riparto ai singoli Comuni dei fondi stanziati con la predetta legge 23 gennaio 1992, n. 32, atteso il decorso del termine previsto di cui all'articolo 1, comma 2 della legge stessa;

c) se nelle more del riparto dei fondi di cui alla precedente lettera b), tenendo conto dell'importo assegnato dal CIPE per il precedente anno 1991, limitatamente al ristretto numero di Comuni classificati disastriati e gravemente danneggiati dal terremoto, nei quali si registra in atto l'esaurimento della disponibilità sulla contabilità speciale istituita presso le sezioni di Tesoreria provinciale dello Stato, intenda disporre per l'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 3, comma 5, del Testo unico approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76, attesa

l'impossibilità di effettuare i pagamenti dei contributi concessi e di altre spese indilazionabili per la ricostruzione, con gravi conseguenze per la popolazione sinistrata; se, altresì, per i Comuni predetti, in alter-

nativa, intende disporre per il ripristino della normativa di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, convertito con modificazioni nella legge 26 luglio 1988, n. 291. (4-03621)

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.*

**ALB11-26**  
**Lire 1500**